ABBONAMENTI		Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica	
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI		Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere	
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Martedì 24 Maggio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 24 Maggio 1898 — Num. 142

ROMA, 23 maggio 1898

Lo scrutinio di ballottaggio in Francia non è riuscito ieri favorevole alla concentrazione conservatrice. Di 177 risultati conosciuti: 66 appartengono ai repubblicani moderati e 12 ai monarchici, 61 ai radicali e 38 ai socialisti — abbiamo cioè 78 conservatori contro 99 rappresentanti delle idee avanzate. La concentrazione conservatrice si trova ancora in maggioranza: ma dipende dai reazionari, monarchici, *ralliés* e clericali ch' essa conservi questa sua posizione privilegiata: sicchè, a voler essere giudici esatti dei risultati effettivi di queste elezioni francesi, bisogna concludere non tanto ad una vittoria della concentrazione conservatrice sulla concentrazione radico-socialista, quanto al trionfo speciale della parte più reazionaria della pubblica opinione della Francia, la quale si trova arbitra della situazione, e perciò solo in grado di dettare le sue leggi.

E' quanto noi, del resto, avevamo notato in rilievo appena ci furono noti i risultati del primo scrutinio dell' 8 maggio. Allora vi furono dei giornalisti i quali, visto che soltanto erano stati eletti 47 candidati che si potevano classificare fra i devoti in tutto o in parte al Vaticano, affermarono, battendo le mani per il contento, che Leone XIII aveva seminato molto, ma raccolto poco assai. Questi stessi filosofi di facile contentatura giubileranno anche più adesso, perchè il telegrafo segnala trionfanti solo 12 candidature reazionarie propriamente dette. Ma non è dal punto di vista esclusivo dei voti raccolti dai reazionarii puri che vanno considerate le elezioni dell' 8 e del 22 maggio. Queste elezioni vanno considerate dal punto di vista dell' azione che le forze reazionarie sono destinate ad esercitare fra le forze governative e le vigorose forze radicali e socialiste.

Questo è il punto: e di fronte all'importanza compensatrice che gli eventi hanno assegnato ai reazionari delle varie gradazioni, perdono importanza le gravi sconfitte parziali che tutti i partiti hanno subito nelle persone di spiccate loro individualità, nonchè la risurrezione di alcuni alfieri della vecchia agitazione boulangista, camuffati adesso da antisemiti e da nazionalisti.

Tutti i reazionari hanno certamente interesse a stare attaccati a Méline, perchè da lui possono esser certi di non ricevere danni nuovi; ma è naturale, che essendo arbitri di farlo stare in piedi o cadere — e parliamo di lui come di qualunque altro ministero conservatore — pensino ad imporre condizioni e patti, che tanto più diventeranno gravosi e insopportabili quanto più urgenti saranno le necessità del governo ed il bisogno suo di sentirsi difeso. Partendo da questa premessa, qualcuno ha profetato che nella Camera nuova dovranno verificarsi nuovi raggruppamenti, e che per forza di cose rinascerà la concentrazione repubblicana. Non lo crediamo. E' vero che *multa renascentur quae jam cecidere*; ma non ci sembra il caso di applicare questa massima di filologia vegetale. Ad ogni modo, lasciando stare l'avvenire e la parte incomoda di profeta, da quello che si vede adesso risulta chiaro e manifesto che il governo di Méline, accettando l'alto patronato di Leone XIII, mentre non è riuscito a sgominare la falange avversa, si trova in balìa di alleati i quali gli faranno pagar caro il loro aiuto.

Questa la morale delle elezioni presenti, le quali si potrebbero graficamente rappresentare così: nel centro i repubblicani di governo, a sinistra radicali e socialisti, stretti gli uni agli altri e facenti impeto contro di quelli; a destra i conservatori che stendono la mano per ricevere il premio di un concorso senza del quale il centro, dopo aver balenato, rovinerà. Nello sfondo, la Libertà prega il cielo che le risparmi nuove battiture.

Ministero di Lavoro

« Il solo Governo di cui l'Italia abbia bisogno nell'ora presente, è un ministero economico, è un *Ministero di lavoro*; è un Governo forte che prendendo le mosse dal mantenimento inflessibile dell'ordine, e dal rispetto assoluto delle pubbliche libertà entro i limiti insuperabili delle istituzioni, indaghi e curi i mali profondi delle varie classi sociali; che contro il disagio economico, che traligna in malcontento politico, combatta una battaglia d'ogni giorno, d'ogni ora, colla fede, coll'apostolato di chi serve alla sicurezza ed all'avvenire della patria. »

Così scrive Maggiorino Ferraris nella *Nuova Antologia;* e scrive bene. Si potrebbe desiderare che la diagnosi che egli fa del male onde è afflitto il paese, fosse più completa; che i rimedi che suggerisce fossero più concreti; che in essi si comprendesse, ad esempio, un po' più di sollecitudine per quelle idealità che sono parte della vita morale del popolo, e che neglette, o derise, invano aspettano un succedaneo nella fredda invocazione alla aridità delle cifre.

Ma comunque il concetto *del lavoro* merita di essere applaudito, da chi, come noi, l'ha posto innanzi e raccomandato fin dai primi giorni in cui le conseguenze della atonia del paese, e della miseria derivante dalla generale repentina sospensione di qualunque attività sua, sonosi manifestate.

Nemmeno noi vogliamo che questo *lavoro*, se si ha una buona volta da intraprendere e da incoraggiare, sia cosa inorganica, non meditata, rivolta al solo fine di far guadagnar salarii, e non di contemperare la utilità dell'occupazione dei lavoratori, col beneficio destinato a favorire il risveglio economico del paese. Questo vogliamo: che non si creda, come si è creduto fin qui possibile, di poter curare i malanni onde siamo afflitti, col solo lesinare i centesimi sul bilancio dello Stato.

Persino la *Perseveranza* di Milano viene in codesto avviso nostro e scrive parole che meritano di essere riferite. « Credere — così si legge nell'ultimo suo numero — che colle economie sul bilancio si possa essenzialmente rimediare al disagio del paese, è una grande illusione, è una di quelle molte cose che tutti i ministri prima di diventar ministri promettono di fare, e che diventati non fanno mai, perchè non possono fare ».

Ora, se la prima asserzione è vera, l'altra purtroppo non lo è; giacchè le economie, per rimediare al disagio, si sono fatte su di una scala eccessiva, e il disagio non solo è rimasto, ma è cresciuto; dal che si trae che l'opinione del clinico ha proceduto di pari passo coll'opera sua, e che errata la diagnosi si sono avuti dalla terapia frutti amarissimi in danno della guarigione dell'ammalato.

Il metodo della cura ha contribuito a conseguire un risultato tanto penoso, perchè i nostri maggiori uomini di finanza, preoccupati dal pensiero, del resto rispettabilissimo, del pareggio del bilancio dello Stato, e poco osservanti degli effetti economici che da siffatta preoccupazione andavano via via scaturendo, hanno esagerato l'applicazione del programma delle economie, spingendolo fin dove si doveva produrre la paralisi nei pubblici servizi, e l'esaurimento della vitalità nazionale.

Ed è così che li abbiamo veduti arrestarsi davanti alla possibilità di convertire titoli redimibili, i quali gravano ancora il bilancio dello Stato per oltre quindici milioni all'anno, mentre nelle condizioni presenti l'Italia non può procurarsi il lusso di ammortizzare una parte qualunque del suo debito. Ed è così che li abbiamo visti comprendere nella parte ordinaria del bilancio stesso quasi venti milioni di lavori ferroviari, contrariamente a quanto fanno nazioni assai più ricche della nostra, le quali lasciano un po' anche alle generazioni venture il carico di benefizi che noi non potremo forse nemmeno in parte godere.

Solo su questi trentacinque milioni all' anno, che rappresentano un capitale di quasi un miliardo si sarebbe potuto immaginare una operazione che desse *lavoro*, lavoro intelligente ed utile sottratto alle solite influenze e consorterie, agli operai italiani per più di dieci anni. E la pace pubblica in tal modo assicurata avrebbe concesso al governo nazionale di studiare con calma quel piano organico di riforme economiche o finanziarie, senza delle quali l'Italia non si rialzerà mai più dalle sue rovine.

Entreremo noi, dopo i lutti passati, in questa via di salute? Non lo sappiamo. Certo è questo, che esitando ancora arriverà il momento in cui ogni rimedio sarà tardo ed inefficace, e la speranza di sostituirlo con misure di rigore si spezzerà contro ostacoli più forti e resistenti di qualunque provvisione severa, e di qualunque legge di repressione.

Il panslavismo in Bosnia

(Nostro telegr. particolare)

VIENNA, 23, ore 11 antimerid. — (*L.*) Si comunica che la Società panslavista di beneficenza di Pietroburgo partecipò al console russo di Serajevo che la suddetta Società aprì una pubblica sottoscrizione per soccorrere le popolazioni della Bosnia-Erzegovina, colpite dalla carestia.

Il Governo austriaco di Serajevo si mostra irritato di questo fatto.

Si comunica pure che il Governo austriaco ha intenzione di introdurre nel corrente anno alcune riforme, fra cui vi sarebbe la istituzione di una Dieta, alla quale però sarebbe delegato soltanto l'incarico di amministrare le due provincie.

Si crede che le riforme progettate siano il primo passo per la definitiva annessione delle provincie occupate all' impero.

Il secondo processo Zola

(Nostro telegramma particolare)

In attesa dell' udienza

VERSAILLES, 23, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Ancora ieri sera molti si chiedevano se il processo di Versailles sarebbe durato poche ore o molti giorni; se avrebbe offerto qualche inattesa rivelazione o non sarebbe stato che una lunga rifrittura di quello di Parigi, o se, anche meglio, non sarebbe stato che un simulacro di processo. L'intervista che G. Clemenceau ebbe col presidente Perivier e che è pubblicata ne l'*Aurore* di stamane, mi sembra qualificare il vero carattere di questo secondo processo intentato dallo stato maggiore francese o per lui dal primo Consiglio di guerra di Parigi contro Zola.

Il signor Perivier accordò a G. Clemenceau di poter assumere direttamente la difesa del gerente dell'*Aurore* senza bisogno dell'intervento di suo fratello avvocato; gli ha anche dichiarato che poteva citare quanti testimoni voleva, ma ha soggiunto che gli avrebbe impedito di parlare e che si ingannava se credeva si potessero rinnovare le manifestazioni dreyfusiane del processo di Parigi.

Queste affermazioni, che contribuirono alla decisione dei difensori di non citare testimoni, sono così eloquenti che non hanno bisogno di essere commentate.

Certamente non c'era più la febbre di tre mesi fa. Come in tutte le cose umane, non essendovi più interesse mancando le novità nè potendosene verosimilmente attendere, l'interesse del secondo processo era già diminuito. La certezza che finirà, rispetto ai risultati che se ne aspettano gli amici della giustizia, in una bolla di sapone, lo ha quasi del tutto distrutto. Nondimeno il treno delle nove è arrivato a Versailles carico di giornalisti e corrispondenti.

Troviamo la città di Luigi XIV quasi in istato d'assedio. Vi sono molti gendarmi a cavallo e molti agenti a tutti gli sbocchi. Le vetture, nei dintorni del tribunale, sono fermate da cordoni di agenti.

Quando entriamo nell'aula, essa è quasi deserta. I posti assegnati alla stampa estera sono molti ristretti, tanto che è quasi impossibile sedere. Il servizio telegrafico sembra invece bene organizzato.

La signora Zola, che è presente, veste un abito chiaro ed è di buon umore. Zola verrà più tardi insieme a Labori e Clémenceau, in vettura, perchè si è fermato a far colazione nelle vicinanze.

Metà della sala, cosa curiosa, è destinata ai giurati ed ai testimoni. Siccome testimoni non ce ne saranno, i posti ad essi assegnati rimarranno deserti, mentre noi ce ne stiamo qui come tante acciughe in un barile.

×

Ore 11,30 ant.

Per ordine del presidente, parte della stampa occupa i posti assegnati ai testimoni.

Mentre si eseguisce questo benefico trasferimento, entra il pubblico in piedi che è composto di veri e autentici cittadini di Versailles, per lo più ragazzi.

Nella tribuna, che corre intorno alla sala, si trovano insieme la signora Zola, la moglie di Decori, la signora Gyp e le altre notabilità femminine che già frequentarono le sedute emozionanti del Palazzo di giustizia a Parigi.

Nel pubblico seduto, che è molto ristretto, vedo pochi ufficiali, quasi tutti colonnelli e tutti in borghese, nonchè qualche vecchio generale. In alto uniforme sono i colonnelli Rougon e Ramel, membri del Consiglio di guerra che assolse Esterhazy, il comandante Lauth ed altri.

In complesso, la raunata è composta in maggioranza di giornalisti, corrispondenti ed avvocati.

Mentre sto telegrafandovi, entrano Zola, Labori e Clémenceau che si dice siano arrivati in automobile. Poco dopo prende posto anche Perrenx, ed entrano nell'aula Severine e parecchi disegnatori e fotografi.

Si apre l'udienza - L'eccezione di nullità

Ore 12.40 pom.

Alle ore 11,45 entra il presidente Perivier e si apre subito l'udienza.

Il cancelliere legge la querela del Consiglio di guerra da cui ha origine il presente processo, nonchè il decreto che ordina se ne faccia il dibattimento a Versailles.

I giurati sono presenti e se ne fa l'appello. Due che sono assenti senza giustificato motivo vengono condannati.

Il presidente ordina che si proceda al sorteggio dei giurati, ma Labori domanda prima la parola e si alza a svolgere i casi di nullità già annunziati e sono i seguenti:

1. Il giornale l'*Aurore* ed Emilio Zola risiedono a Parigi e quindi soltanto i tribunali della Senna sono competenti a giudicarli.

2. Le parti querelanti risiedendo par esse a Parigi e la querela da esse sporta non può essere sottratta ai giudici naturali.

3. Fu espressamente costituito un tribunale per giudicare i querelati, ciò che è contrario alle disposizioni del Codice e quindi è illegale, a prescindere che non offre garanzie.

A questo punto il presidente interrompe l'avvocato ammonendolo a non ripetere simili asserzioni altrimenti gli toglierà la parola.

Il procuratore generale Bertrand confuta con parole concitate le conclusioni del Labori. Dice che non si aspettava che invece di limitarsi ad esporre dei casi di nullità la difesa prorompesse in attacchi; ma ne comprende la causa: « Volete, egli dice, prolungare un'agitazione colpevole; cercate di prorogare il dibattimento. Non riuscirete però a sfuggire alla giustizia. Qualunque sia il giurì che vogliate, tutti saranno uguali per voi. »

Labori risponde che non risponderà alle violenze del procuratore. Si limita ad affermare che si troverà, ove occorra, a Parigi una giurisprudenza più alta di quella Versailles. « Dovunque, egli dice, la difesa si troverà pronta a difendere il diritto e la giustizia. »

La Corte si ritira per deliberare.

Nei banchi degli avvocati si dice che un quarto caso di nullità, desunto dal fatto che il Consiglio di guerra querelantesi non è permanente, verrà presentato dalla difesa, nel caso che il tribunale respinga le prime sue conclusioni.

Il processo è rinviato

Ore 1,40 pom.

La Corte rientra dopo mezz'ora, ed il presidente Perivier legge l'ordinanza che respinge le conclusioni della difesa, svolgendo le ragioni che si oppongono alla loro accettazione.

Labori dichiara che Emilio Zola e Perren intendono portare la questione in Cassazione; e la Corte sospende quindi di nuovo la seduta, per dare il tempo all'avvocato di redigere la domanda di rinvio del dibattimento.

Durante questa nuova sospensione, la sala diventa sempre più agitata: vi si discutono vivacemente la condotta della difesa, il contegno bellicoso del procuratore generale Bertrand e le conseguenze che avrà la giornata.

Riapertasi l'udienza, Labori legge le sue nuove conclusioni con le quali chiede che, in attesa del giudizio definitivo della Cassazione sulle eccezioni di rito, venga sospeso il processo.

Il procuratore generale Bertrand afferma che egli si inchina dinnanzi alla legge; constata però che Zola, condannato a Parigi, a Versailles fugge.

Labori concitato grida: Zola fu condannato ingiustamente e attende giustizia dalla Cassazione.

Il presidente Perivier invita Labori alla calma e dice:

« — Nulla sta al disopra della legge, nulla, neppure Emilio Zola.

Nella sala si ride.

Il presidente Perivier, legge quindi l'ordinanza della Corte, la quale accoglie la domanda della difesa e rinvia il processo a dopo che si sarà avuto il giudizio della Cassazione.

Dopo di aver finito questa lettura, il presidente rivoltosi a Zola gli dice:

— Avete ottenuto quello che desideravate. Tutto è per il meglio!

Così finisce per il momento questo processo senza che si sia deviato dal programma prestabilito.

All'uscita dal tribunale la folla abbastanza densa applaude gli ufficiali mano a mano che escono, ma non accade nulla nè di tragico, nè di serio.

Le dimostrazioni

PARIGI, 23, ore 2,45 pomer. — (*Iacopo*). Poco dopo finita l'udienza l'automobile su cui stavano Zola, Labori, Clemenceau, Brunod ed il figlio di Monod, usciva dal cancello laterale del palazzo di giustizia preceduto da un altro piccolo automobile con su due persone. Appena la folla lo vide cominciò a gridare: abbasso e morte contro il traditore Zola, correndogli dietro.

Gli agenti si slanciarono subito per interporsi fra la folla e gli automobili che, fatta una voltata pericolosa in una via laterale, si allontanarono rapidamente.

Poco dopo, nel ritornare a Parigi, mi trovai in mezzo ad un'altra folla, la quale inseguiva Picquart insultandolo in tutti i modi.

L'ex tenente colonnello pallidissimo, è accompagnato da un amico. Gli riesce di entrare nella stazione, ma la folla lo segue. Esso viene respinto. Entrato in un vagone dove erano altri viaggiatori, viene il Picquart fatto segno a nuovi e più atroci insulti. Intorno, al disopra del vagone, dall'imperiale, si urla contro di lui e gli si grida in volto: « venduto; pederasta; si sa quanto hai ricevuto; va all'estero. »

Queste grida si rinnovano ad ogni fermata fino a Parigi. Quivi il Picquart, appena sceso, fu protetto da brigate di agenti avvertite telegraficamente, e potè riprendere la ferrovia di circonvallazione per scendere in altra stazione.

Nondimeno la dimostrazione trovò poca eco; a Versailles come qui, non v'era più di mezzo migliaio di dimostranti.

I Principi di Napoli in Russia

(Nostro telegramma part.)

PIETROBURGO, 23, ore 12 pom. — (*Nx*). Il giornale *Novosti*, annunziando che i Principi di Napoli verranno qui ospiti della coppia imperiale, per parecchi giorni, rileva che essi avevano promesso di fare alla Corte russa la prima loro visita, quando si fossero recati all' estero.

In vista dell'alleanza anglo-americana

(Nostro telegramma part.)

MADRID, 23, ore 10,55 ant. — (*Ramon*). Numerosissimi industriali inglesi residenti in Spagna inviarono un *memorandum* al Gabinetto inglese, richiamandone l'attenzione sopra i danni enormi che essi soffrirebbero qualora si effettuasse la preconizzata alleanza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Secondo notizie da Gibilterra si notano colà straordinarii preparativi militari misteriosi.

Si assicura che nel caso che scoppiasse la guerra fra l'Inghilterra e qualche potenza europea l'Inghilterra lancerebbe 7000 uomini sopra Tangeri.

La politica di Rudinì giudicata in Russia

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 23, ore 12 a. — (*Nx.*) Il giornale *Novosti*, occupandosi della situazione politica interna dell' Italia, e raccogliendo le voci di una possibile crisi ministeriale, pur deplorando la caduta di Rudinì e di Visconti-Venosta, i quali sono riusciti a conquistare la fiducia della Russia e della Francia, osserva che l' on. Di Rudinì raccoglie adesso i frutti di un grave errore da lui commesso.

Rudinì, secondo le *Novosti*, ebbe il torto di fidarsi troppo degli elementi estremi della Camera, appoggiandosi spesso su di essi; fu un errore di tattica, che doveva generare ciò che ha generato.

Lo stesso giornale, mette in evidenza che l'on. Crispi sfidando invece le ire di tutti riuscì a rendere impotenti, mediante la sua energica azione, gli elementi turbolenti, repubblicani e socialisti. « Questo, dice, fu un atto virile di salutare fermezza, mentre l' atto di debolezza compiuto dall'attuale Governo abrogando le misure di sicurezza, rese in breve tempo audaci i nemici interni delle istituzioni della unità dell' Italia. »

Le elezioni politiche nel Belgio

BRUXELLES, 23. — Ebbero luogo ieri le elezioni pel rinnovamento di una metà dei membri della Camera dei rappresentanti. Le elezioni procedettero calme.

Il governo manterrà una forte maggioranza. Furono rieletti Naeyer, Bergerons e Bruyn.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Preparativi militari e politici a Madrid

MADRID, 23, ore 10 ant. — (*Ramon*). Interessantissimo fu il Consiglio dei ministri tenutosi ieri e che è durato tre ore, occupandosi quasi esclusivamente di questioni attinenti alla guerra.

Il ministro della guerra ha esposto i piani delle operazioni compiute e la situazione complessiva per tutto ciò che dipende dal suo dicastero. Egli ottenne quindi l' approvazione dei colleghi circa gli straordinarii preparativi di difesa iniziati nelle principali piazze forti delle coste della penisola.

Il ministro della marina ha riferito intorno alle istruzioni impartite al contrammiraglio Camara, comandante la squadra di riserva, attualmente a Cadice. Siccome il Governo si trincera dietro al più impenetrabile mistero, nè a me nè ad altri riesce possibile sapere con sicurezza quando la squadra salperà, e dove si dirigerà se alle Filippine, o a Cuba.

Il ministro della marina ha proposto inoltre di affrettare i lavori in tutti i cantieri dello Stato, attendendovi anche di notte al fine di organizzare una terza squadra navale. A tale effetto il ministro ha esposto minuziosi piani che vennero approvati, ma della cui natura nulla trapela.

Il Consiglio ha anche approvato le segrete istruzioni che il ministro della marina ha inviato al contrammiraglio Cervera, comandante della squadra, che si trova tuttora a Santiago di Cuba. Venne inoltre deciso di inviare alle potenze una protesta contro il tentativo dei nord-americani, da me già telegrafatovi, di entrare in Guantanamo inalberando bandiera spagnuola.

Si afferma che il Consiglio ha anche trattato della situazione economica e dei provvedimenti finanziari, respingendo l'idea di creare l'imposta sulla rendita.

Prima che si togliesse il Consiglio, Sagasta ha riferito intorno al colloquio avuto con Leon y Castillo, il quale ha insistito nel dichiarare che reputava preferibile rimanere ambasciatore a Parigi anzichè diventare ministro degli esteri, dimostrando a Sagasta che sarebbe deplorevole dovesse interrompere le pratiche iniziate a Parigi per raggiungere in breve un determinato scopo politico e diplomatico a favore della Spagna.

Sagasta dichiarò essersi convinto della necessità di lasciare definitivamente Leon y Castillo al suo posto di ambasciatore a Parigi, e i ministri lo lasciarono arbitro della scelta del nuovo ministro degli esteri che sarà fatta, credesi, quanto prima.

Si fanno con maggiore insistenza i nomi dell'attuale sottosegretario di Stato agli esteri e del deputato duca di Almadovar.

L'azione delle potenze

PIETROBURGO, 23, ore 10 ant. — (*Nx.*) Il giornale militare *Sviet* opina che subito dopo la prossima inevitabile battaglia navale fra la flotta della Spagna e quella degli Stati Uniti, battaglia che sarà decisiva delle sorti della guerra, l'Europa potrà intervenire fra i contendenti.

Allora la Russia si unirà di buon grado alle altre potenze, per un'azione diplomatica moderatrice.

×

BERLINO, 23, ore 12,44 pom. — (*Hermann*). Apprende da buona fonte che il governo francese fece nuove proposte intorno alla mediazione fra la Spagna e gli Stati Uniti, ma che queste proposte non furono accettate dalle altre potenze eccettuata l'Austria.

Si crede che tale mediazione, la quale avrebbe a base la rinunzia della Spagna a Cuba, non riuscirebbe sgradita al governo di Washington, vista l'impossibilità di poter invadere Cuba prima di tre mesi.

Si crede anche che la situazione nelle Indie occidentali sarà interamente mutata a favore della Spagna, se Cervera riescirà adesso ad evitare la battaglia, e la squadra di Camara, arrivasse fra due settimane nel mare Caraibico.

Le due squadre di Sampson e Schley sembrano essere diventate molto nervose e incerte nei loro movimenti.

Le provvigioni a Portorico e Cuba

MADRID, 23, ore 10,45 ant. — (*Ramon*). I governatori di Cuba e Portorico telegrafarono al governo chiedendogli i viveri che adesso non sono necessari, ma si reputano indispensabili in previsione delle contingenze della guerra.

Il governo decise di inviarli immediatamente su parecchi transatlantici, acquistandoli in diversi punti presso Cuba, onde evitare il pericolo che i nordamericani li catturino.

Il governo cubano ha pubblicato un bando annunziante che i piroscafi recanti vettovaglie saranno esenti di dazio.

Trattative fra il governo cubano e gli insorti

MADRID, 23, ore 10,50 ant. — (*Ramon.*) Iersera è giunto a Madrid il capitano Deschamps, comandante del piroscafo *Montserrat*, riuscito di recente ad entrare nel porto dell'Avana, sfuggendo all'inseguimento degli incrociatori nord-americani. Una moltitudine entusiasta lo ha acclamato.

Deschamps ha consegnato al ministro della guerra un piego affidatogli dal governatore di Cuba contenente i documenti relativi alle pratiche conciliative intavolate fra Maximo Gomez ed il governo cubano.

LONDRA, 23, ore 10,51 ant. — (*Emma.*) E' arrivato alla Giammaica Capote vice-presidente della Repubblica cubana.

Mentre egli nega che siano intervenuti accordi fra gli insorti e gli spagnuoli, ha lasciato intendere che gli spagnuoli non consentiranno, finita la guerra, che gli americani si ingeriscano in Cuba.

Capote sarebbe latore di un messaggio di Gomez a Mac Kinley.

Le mosse delle squadre americane

NUOVA YORK, 23, ore 8 antim. — (*A. Z.*) Un telegramma ufficiale annunzia che Schley e Sampson si sono uniti a Key-West. Secondo notizie private invece uno sarebbe in viaggio per il nord, l'altro per il sud di Cuba onde chiudere Cervera in Santiago.

I pessimisti temono che Sampson non possa obbligare a battaglia Cervera, il quale, possedendo navi più veloci, è padrone dei propri movimenti.

Quattrocento cubani s'imbarcarono sul piroscafo *Temps*, diretti all'isola di Cuba.

La responsabilità dei giornalisti

La risposta cortese e nutrita di forti argomenti che la *Tribuna* ha fatto al mio articolo *Giornali e giornalisti*, mi obbliga ad una replica che io cercherò di rendere la più breve possibile per non annoiare troppo i pazienti lettori.

Dunque: non si vuole che gli articoli siano firmati. E non si vuole per queste due ragioni: 1° perchè l' articolo anonimo ha più efficacia sul pubblico; 2° perchè la responsabilità che lo scrittore non si assume, è assunta, in sua vece, dal giornale.

Discutiamo anzitutto il secondo motivo; e, per discuterlo chiaramente, domandiamo: di che responsabilità si intende parlare?

Il dire che di ogni parola stampata in un giornale, il giornale stesso — e nessun altro — risponde dinnanzi alla legge e dinnanzi al pubblico, è una frase che può fare effetto, ma che non ha un significato preciso.

Infatti chi è, o meglio che cosa è questo *ente giornale*, cui voi volete addossare tutte le possibili colpe dei suoi redattori?

E' un pezzo di carta, il quale in tanto ha un valore e una personalità in quanto... vi son coloro che lo scrivono e lo amministrano. Quindi — per essere logici e chiari — dovreste dire che la responsabilità di ciò che si stampa in un giornale è moralmente e intellettualmente — del direttore, e — finanziariamente — dell'amministrazione.

Senonchè la *Tribuna* stessa ha con molto acume osservato che render responsabile giuridicamente il direttore, sarebbe soltanto un mutar nome a quella ibrida istituzione del gerente, contro la quale tutti ormai d' accordo combattono.

E allora — visto che non vi deve essere gerente responsabile, visto che non vi deve essere direttore responsabile (giacchè sarebbe un gerente larvato) e visto che gli articoli dovrebbero essere anonimi — la responsabilità morale e intellettuale di quanto si stampa sfumerebbe, e nessuno saprebbe mai a chi chieder ragione delle ingiurie, delle diffamazioni o delle menzogne che contro di lui o su di lui sono state scritte.

Resterebbe però — voi mi direte — la responsabilità dell' amministrazione. Ma — prescindendo dall'osservare che la *Tribuna* stessa non sembra favorevole al deposito di una cauzione sulla quale potrebbero rivalersi tutti i diritti eventualmente offesi — io domando: è giusto ed è civile il ridurre a una responsabilità collettiva, anonima e soltanto finanziaria i delitti che per mezzo della stampa si possono commettere? Non sarebbe questo un risuscitare l'epoca longobarda in cui anche gli omicidii si scontavano soltanto in denaro — o — peggio ancora — l'epoca barbara, in cui rispondeva d'un delitto non solo colui che lo aveva commesso, ma tutta la sua famiglia, tutto il suo *clou*?

Intendiamoci bene: — io credo doveroso che l'amministrazione di ogni giornale risponda dinnanzi alla legge civile di tutto ciò che nel giornale si pubblica; ma non credo che questa responsabilità sia sufficiente, e non credo equo che il pietoso velo d'un'anonima collettività copra la non bella figura dell'uomo che ha scritto cose degne d'essere condannate.

La gogna è — tra le pene antiche — quella che — trasformata civilmente — pare ancora a me la più giusta. Si sappia pubblicamente da tutti il nome di colui che per vendetta, per invidia o per altri più bassi motivi, ha gettato il discredito su una persona o ha ingannato e traviato coscientemente i suoi lettori.

Questo è — secondo la mia coscienza — il criterio con cui parmi si debba intendere la responsabilità.

×

E veniamo al primo motivo per il quale si sostiene che gli articoli dei giornali non debbono essere firmati. L'articolo anonimo — si dice — ha più efficacia, giacchè rispecchia non l'opinione singola d'uno scrittore, ma quella d'un partito, e giacchè permette di mantenere al giornale unità di indirizzo politico.

Qui, la questione è più complessa ed io non posso che fuggevolmente sfiorarla.

Per limitarmi ad un unico argomento, dirò che l'articolo è sempre scritto da una sola persona — o, per lo meno, sulla falsariga delle idee suggerite da una sola persona — e che quindi il voler far credere che è un'opera collettiva... come i poemi d'Omero, è una finzione. Nessuno più di me riconosce che il vero giornalista è — come, in un altro campo, il vero artista — un uomo che intende, riassume in sè, ed esprime bisogni, desideri e pensieri che giacciono confusi e diffusi nella psiche collettiva; ma s'egli ha questa dote felice di rendersi interprete del sentimento di molti, per-

chè nascondere il suo nome? Anzitutto, egli potrebbe sbagliarsi — e in tal caso è bene si sappia che l'opinione o il giudizio espresso è l'opinione o il giudizio di un solo e non di molti; — in secondo luogo, s'egli veramente dice quello che molti pensano, dov'è il danno che produrrebbe la sua firma? I giornali possono molto, ma possono molto anche i libri nella formazione e nella trasformazione delle idee e dei sentimenti. E i libri — specialmente i libri che hanno *rifat'o la gente* — non sono anonimi.

Quanto al mantenere unità di indirizzo al giornale, riconosco che il sistema di scrivere senza firmare è... il sistema ideale.

Siccome nessuno sa chi è colui che scrive, nessuno può rimproverare a Tizio o a Sempronio di scrivere oggi in un giornale il contrario di quello che scriveva ieri in un altro. Ma io — indurito sempre nel pregiudizio ingenuo che importi sopratutto migliorare gli uomini — desidero che gli articoli siano firmati appunto per evitare questi *smistamenti* di persone che, lavorando anonimamente, possono, senza cadere in discredito, *uniformarsi all'indirizzo d'un giornale* che, magari, poco prima, in un altro giornale avevano combattuto. E d'altra parte, pur riconoscendo che l'uomo il quale non modifica mai le sue idee è un uomo che non sa imparare a far tesoro dell'esperienza, — vorrei che queste naturali e necessarie modificazioni del pensiero politico dei singoli giornalisti fossero compiute alla luce del sole e colla franca lealtà di chi non si vergogna d'aver mutato parere.

×

Un'altra osservazione della *Tribuna* mi preme di confutare.

Si è citato l'esempio di giornali parigini, i quali se normalmente anonimi, come il *Temps* o il *Journal des Débats*, sono più educati e più misurati dei giornali che contengono articoli firmati come l'*Intransigeant* e la *Libre parole*. L'esempio — non c'è che dire — è calzante. Ma io posso rispondere che tutti i francesi sanno quali *tigri letterarie* siano i Rochefort, i Drumont e la loro compagnia. Li leggono e talvolta li seguono, perchè la folla si diverte a quelle invettive da trivio ed è sempre disposta a credere più il male che il bene, — ma ogni persona seria ha formulato su di essi un non lusinghiero giudizio e li tratta come diffamatori di professione. Fanno del male, ma — almeno — tutto il mondo sa che lo fanno! E la loro firma in calce a un articolo ha questo risultato utilissimo: di far dubitare che ciò che l'articolo dice sia una falsità. L'articolo anonimo — invece — sarebbe più facilmente creduto.

×

Per chiudere e per conchiudere questa troppo lunga polemica — che lascierà naturalmente il tempo che aveva trovato — non mi resta che una sola cosa da dire. La *Tribuna* ha voluto ricordare che la statistica del duello, alla quale tanta percentuale danno i giornalisti, prova luminosamente che essi pagano di persona e che l'omissione della loro firma non è un mezzuccio per sottrarsi alla responsabilità delle cose scritte.

Io mi permetto di aggiungere che — per un giornalista — non v'è soltanto la responsabilità verso la persona da lui offesa (responsabilità che si può assumere col duello, quantunque il mezzo non mi sia simpatico), ma v'è la responsabilità verso il pubblico, che non si può assumere altro che colla propria firma.

Battersi in duello per un articolo anonimo — vuol dire assumersi all'ultimo, e verso il solo offeso, la responsabilità di quanto si è scritto.

Firmare i propri articoli, vuol dire assumersi questa responsabilità fin da principio e verso tutti.

Scipio Sighele.

In giro per il mondo

Nella *Petite République*, in data del 22, è apparsa una lettera che « un de nos amis de Milan » invia al giornale « sul movimento rivoluzionario italiano » (così è detto nel cappello che precede la lettera) e che i nostri lettori leggeranno con piacere. »

Cari lettori!

E « un des nos amis » comincia a dar la stura a una filza di spropositi e di poco spiritose invenzioni, con un linguaggio da bettola.

Il generale Bava-Beccaris è il solo trattato meno male; tanto vero che l'amico di Milano lo chiama « soudard assoiffé de sang » (soldataccio assetato di sangue).

A Milano, a Napoli, a Firenze, a Venezia, a Como, a Pisa, a Pavia, a Livorno, dovunque sono stati messi soldati alla testa delle provincie, regna il terrore. (*C'est le triomphe des mouchards et des lâches*).

« Al grido di angoscia delle madri e delle mogli che piangono i loro figliuoli e i loro mariti, morti, feriti o imprigionati, i generali rispondono, da professionisti della brutalità e della violenza, con nuovi arresti... »

L'amico continua su questo tono; nè val la pena di seguirlo ancora.

Ma ecco appunto l'effetto immediato della soppressione delle notizie autentiche e vere, per liberare il volo a notizie fantastiche.

Tutti « gli amici di Milano » hanno potuto sbrigliare le proprie fantasie pei loro scopi.

×

Notizie dell'esercito americano.

Lo *Standard* ha ricevuto da Camp Thomas il telegramma seguente:

« Gli ultimi volontari arrivati non sono meglio organizzati che gli altri. L'artiglieria è senza cannoni, la cavalleria senza cavalli, i reggimenti senza uniformi. Un reggimento possiede *cinque fucili per compagnia*; un altro non ha armi sufficienti pel servizio di guardia. »

Sapete che questi reggimenti con cinque fucili contrapposti alle fanfaronate americane, fanno un molto comico contrasto?

Io non vedo perchè, provvisoriamente, non si debba armare di bastoni tutta quella balda gioventù... magari di canne da zuccaro.

×

Dalla cronaca parigina.

Una donna, coperta di stracci verminosi è stata sorpresa, sui grandi *boulevards*, in flagrante delitto di mendicità..

Condotta al commissariato di polizia del quartiere, dichiarò chiamarsi Adelaide Berger, di quarantanove anni, e chiese la si lasciasse andare a Passy, in casa del signor Tal dei Tali che avrebbe risposto di lei.

La mendicante dava segni di ubbriachezza; non le si prestò quindi attenzione; ma ella insistette tanto che il commissario finì col mandare un suo agente alla casa indicata dalla mendicante.

Il signore, da questa nominato, e di cui i giornali francesi tacciano discretamente il nome sotto una X, disse all'ispettore di polizia che la arrestata era la signora X, sua moglie.

Madre di due figliuoli maggiorenni, ella possiede una bella fortuna; ma da moltissimo tempo abusa di bevande alcooliche.

Quando si trova in istato di ebrezza, indossa abiti vecchi e sdruciti e percorre le vie di Parigi, tendendo la mano ai passanti.

Il giorno dopo, a guisa di ammenda onorevole, ella si reca a visitare i bisognosi che le sono segnalati da opere di beneficenza e da Società di soccorso, e distribuisce loro ingenti somme.

Ma non è questo l'ultimo esempio delle tristi condizioni mentali nei quali versa, d'ordinario, la persona ricca.

Eccone un altro. (Sempre cronaca fresca, garantita).

Un milionario che è semplicemente inscritto nell'almanacco di Gotha, e possiede i più notevoli equipaggi, castelli in campagna, un sontuoso palazzo in uno dei più ricchi quartieri di Parigi, è stato citato in tribunale per una pensione alimentare che egli rifiuta di assegnare... a suo padre!

Non vi è che l'agiatezza per rendere l'animo tenero e aperto ai più sacrosanti affetti!...

Notate poi che nella fattispecie (siamo in tribunale) la fortuna di quel caro figliuolo milionario appartiene, viceversa, a una figlia di lui e proviene dalla donazione di un vecchio amico di famiglia!

Il povero vecchio padre che chiede gli alimenti al figliuolo milionario, inscritto nell'almanacco di Gotha, possessore di equipaggi, di castella e di palagi, ecc., non ha dovuto faticare molto per dimostrare che il suo figliuolo gode di una fortuna valutata a duecentomila lire di rendita. Il tribunale gli ha accordato generosamente 500 lire al mese!...

Moralità: Non c'è quanto la straordinaria ricchezza per rendere l'uomo maiale.

×

Un fattorino postale, accorato per una lavata di testa somministratagli dal suo superiore con relative minaccie di licenziamento, attentò ai suoi giorni.

E' posto fuori di pericolo; e il superiore, rasserenato, mormora:

— Questi fattorini! prendono sempre tutto *alla lettera!*...

Michel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegr. particolare)

FIRENZE, 23, ore 2,15 pom. — (*Guidi*). Stamani come era stato annunziato fu ripreso l'uso della *fiorita* per Savonarola in piazza Signoria.

Presso la statua del Biancone fu fatto un circolo di foglie di rose e gigli sul lastricato dove il frate domenicano fu arso.

Molti forestieri deposero de' fiori.

Notavasi un mazzo grande di rose con nastro e un biglietto su cui era scritto: « *Gli ammiratori riconoscenti inglesi e americani.* »

NOTERELLE PISANE

PISA, 22, ore 7 ant. — (*Baracconi*). Stamane moltissimi cittadini adunatisi nella sala consigliare del comune si costituivano in Comitato per approntare ed eseguire il programma dei festeggiamenti da farsi nel corrente anno per commemorare il 50° anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara in epoca migliore di quella del momento attuale.

Intanto il Comitato deliberava di inviare a S. M. il Re un indirizzo coperto dal maggior numero di firme, riaffermante la fede inconcussa nelle istituzioni e nella Casa di Savoia, di accordare nel giorno 29 maggio corr. sussidii ai veterani poveri della nostra città che abbiano preso parte alle campagne del '48 e del '49, di aprire una sottoscrizione per sussidiare le famiglie povere dei soldati richiamati in servizio, e di conferire una medaglia d'oro in nome della riconoscenza cittadina alla bandiera universitaria e a quella dei veterani.

Fu trasmesso durante la seduta un telegramma di devozione al Re.

La gita aerea del duca degli Abruzzi

TORINO, 22. — (*Piero*). Eccovi alcuni particolari sull'ascensione del duca degli Abruzzi.

Il pallone passò sopra la Venaria, Caselle, S. Maurizio, spingendosi verso i primi contrafforti alpini e raggiungendo l'altezza di m. 2800.

Dense nubi cariche di elettricità consigliarono al capitano Godard una prima discesa che avvenne felicemente presso Caselle.

Le nubi passarono, ed essendosi il cielo rischiarato, si gettò della zavorra e si risalì in alto, dove però si incontrarono correnti diverse sospingenti da ogni parte per cui Godard ridiscese una seconda volta presso Ciriè.

Di qui nuova salita, lasciando a terra, per diminuire il peso, il tenente Cagni. Verso l'una il pallone era sopra la Mandria, dove abita il duca d'Aosta. L'idea di visitare il fratello sorrise al principe e quindi il Godard con abili manovre si adoprò per discendere, ciò che gli riuscì alle 13.35 come vi ho telegrafato.

Sotto l'abile direzione del Godard, si annunciano varie altre ascensioni libere.

ECHI DEI TUMULTI

A MILANO

I padri cappuccini

MILANO, 22. — (*E. M.*) E' stata riaperta al pubblico la chiesa dei cappuccini nel convento di piazza Monforte; la breccia fatta nel muro di cinta si sta riparando, e i reverendi padri rioccupano tranquillamente le loro stanze.

Sono usciti come da una bufera, e oltre ai ringraziamenti al Signore, si effondono in ringraziamenti e in tenerezze verso tutte le autorità terrene. Hanno ringraziato il regio commissario, il clero, l'aristocrazia, il popolo, i padri Barnabiti, mons. Manteganza, il conte Sormani, mons. Sala, ma i ringraziamenti più curiosi sono quelli da loro indirizzati a Sua Eminenza il cardinale arcivescovo Ferrari. Ringraziarlo di che? Della raccomandazione fatta per la lor sorte dal cardinale al generale Bava, e alla quale questi non rispose neanche della pietosa attività dimostrata da S. E. nel pacificare gli esaltati e nel confortare i feriti? Ma se l'ottimo prelato è stato lontano nei momenti più acerbi; ma se egli era intento a salvare le anime di quei terribili peccatori che sono i contadinelli della Valvassina?

I giornali clericali fanno un certo rumore — non troppo però, nè con troppa convinzione — per codesti ed altri ringraziamenti, per codeste ed altre deferenze usate al cardinale. Ma è un salvataggio inutile: se non lo sarà materialmente, l'arcivescovo Ferrari è moralmente decaduto dalla stima, che, del resto, è stata sempre esigua, della cittadinanza, ed ha perduta l'autorità che gli veniva naturalmente conferita dal suo altissimo ufficio. Tutto considerato quindi, i ringraziamenti dei padri cappuccini sono un'assai magra consolazione. E non è proprio questo il caso di esclamare: meglio poco che niente. Meglio niente!

I forestieri

Per varie increscioso ragioni, Milano quest'anno è stata quasi deserta di forestieri. La chiusura della *Scala* prima; le quattro giornate dei tumulti poi, e non hanno fatto arrivare quelle numerose schiere di forestieri che gli anni passati riempivano giocondamente gli alberghi, i teatri, le strade, o le hanno messe in fuga.

Per la sola chiusura della *Scala* i quattro o cinque alberghi intorno a questo magnifico istituto d'arte, a questo ch'è tra i maggiori ospiti della floridezza cittadina, quegli alberghi, dico, per confessione de' loro proprietari, hanno perduto in pochi mesi più di un milione in confronto delle altre stagioni; per i tumulti recenti, la perdita complessiva di tutti gli alberghi milanesi è stata di centomila lire al giorno.

E non parlo dei caffè, dei ristoranti, dei negozi, ecc.; la statistica delle perdite sarà spaventosa: quel soffio di follia tragica che è passato su Milano lascerà, economicamente, molte tracce dolorose.

La città però comincia a rianimarsi, e i forestieri cominciano a ritornare.

Varia

L'avv. fiscale comm. Bacci ha incominciato da ieri gli interrogatori dei giornalisti e dei deputati arrestati.

Il giornale *I Tribunali* scrive:

« Non si sa quando potrà aver luogo il loro processo, perchè, e dopo il precedente De Felice, e dopo la deliberazione di questi giorni del Consiglio dei ministri circa il deputato Morgari, si dovrà presentare l'autorizzazione a procedere alla Camera, e secondo la giurisprudenza della Camera, si dovranno mandare a Roma tutti gli atti del processo. »

— Venne arrestato il gerente dell'*Italia del Popolo*, Eugenio Ponzoni. Era un gerente... di comodo, non di convinzione.

— Una statistica abbastanza esatta, fa ammontare il numero dei morti nei vari luoghi di combattimento, a 91, dei quali 15 non riconosciuti. Di questi non è possibile ricostruire le sembianze!

A FIRENZE

FIRENZE, 23, ore 3,20 pom. — (*Guidi*). Continuasi ad arrestare qualcuno che si crede implicato nei disordini di Firenze, Sesto ed altri luoghi. A Sesto Fiorentino fu arrestato il possidente socialista Edgardo Bussey, corrispondente del *Fieramosca*. Lo accusano di istigazione alla rivolta.

Intanto per ferrovia Bussey fu tradotto alle carceri di Firenze.

L'avvocato fiscale volendo sbrigare i processi in corso contro i militari ha messo a ruolo alla sezione del tribunale di guerra per oggi e mercoledì tutti i processi estranei ai disordini.

Mercoledì, alla prima sezione, continueranno le cause relative alla rivolta.

Alla Fortezza da Basso stanno terminando le carceri provvisorie pei ribelli.

Circoli socialisti e repubblicani disciolti

ARRESTI, PERQUISIZIONI, ecc.

BENEVENTO, 22. — (*Iuriato*). Ieri per ordine dell'autorità prefettizia, un delegato accompagnato da quattro guardie di P. S. procedette allo scioglimento del locale Circolo elettorale socialista. Fu sequestrato un manifesto *réclame* dell'*Avanti*, oltre altre carte di minima importanza, più una chiave (*sic*). Gli opuscoli, le corrispondenze erano stati messi al sicuro dai socialisti.

Anche il Circolo socialista di Pietralcina è stato sciolto, sequestrando tutto ciò che vi si trovava.

REGGIO EMILIA, 22. — Con decreto prefettizio veniva sospesa fino a nuovo ordine, la pubblicazione del giornale socialista ebdomadario *La Giustizia*, diretta dall'on. Camillo Prampolini. Il decreto dice « per misura d'ordine pubblico ».

SANSEPOLCRO, 21. — Oltre gli arresti e le perquisizioni domiciliari qui eseguiti dopo la proclamazione dello stato d'assedio, venne sciolto il Circolo repubblicano « 9 febbraio 1849 » sequestrandone carte e la bandiera rossa e nera.

Fu fatta pure inibizione ai soci di trovarsi insieme in numero di 3 o di più, sotto pena di arresto.

La Società di popolani *30 amici*, è pure stata sciolta, con sequestro di tutto l'arredo sociale e bandiera verde.

SAVONA, 23, ore 1.5 pom. — Stamane alle ore 7 l'autorità procedette allo scioglimento della Sezione socialista e del Circolo Mazzini, dell'Unione dei liberi operai, del Circolo studi sociali, sequestrando alcune carte insignificanti e giornali.

Furono perquisite le abitazioni dell'avv. Giuseppe Garibaldi, assente, del prof. Cuneo, del dottor Cappa Arturo, di Varrello e di altri socialisti. Furono perquisite pure le case di Borzone Quinzio e di Duce Nicolò, repubblicani.

Non si operò nessun arresto. Si dice imminente lo scioglimento di alcuni circoli cattolici.

RAVENNA, 21. — Era voce qui che il nostro prefetto, Sciacca, in un colloquio avuto giorni sono a Bologna col gen. Mirri, avesse espresso il desiderio di risparmiare nelle misure di soppressione i circoli radicali di qui, forse per non dare occasione a che la quiete finora mantenuta avesse ad essere turbata. Non so se questo sia vero; sta invece il fatto che questa mattina l'autorità di P. S. ha proceduto allo scioglimento di tutti i circoli socialisti e radicali: G. Mazzini — Pensiero e azione — N. Candiani — P. Uccellini — Emancipazione — Fratellanza — Novelli Vicoli — Del Pino — Giglio — Concordia — Fede — Circolo elettorale socialista — ecc. ecc.

Tra le carte sequestrate niuna si rinvenne che avesse importanza, o relazione coi recenti disordini. Sono state oggi stesso perquisite le abitazioni dei capi socialisti. Due di essi, Nardi e Monti, trattenuti in questura, sono stati poi rilasciati.

Saranno sciolti presto anche i Circoli cattolici di qui, come di tutta la provincia.

Le cooperative tutte furono già chiuse da parecchi giorni.

CIVITA CAMPOMARANO, 23, ore 10.40 ant. — Stamane è stato arrestato, per ordine del R. commissario di Napoli, il pubblicista signor Trevisonno Nicola, che trovavasi da parecchi mesi a Civita Campomarano, dove non era avvenuto alcun disordine.

CATANIA, 23, ore 2 p. — Ieri per ordine della autorità giudiziaria fu sequestrato il giornale repubblicano *L'Unione*.

Stamane con decreto del prefetto è stato sciolto il circolo socialista *Avanti*.

Calma perfetta.

CESENA, 23, ore 5 pom. — D'ordine del comandante il VI corpo d'armata, l'autorità perquisì le case dei capi e dei più noti gregari dei partiti radicale e clericale, laici e sacerdoti. D'ordine del suddetto comandante, fu sciolto il Comitato diocesano cattolico e perquisita la sede. Regna qui sempre calma perfetta.

FERRARA, 23, ore 3.5 pom. — Con decreto del generale Mirri furono dichiarati sciolti i Comitati cattolici regionale e diocesano della nostra provincia.

LIVORNO, 23, ore 3,15 pom. — (*Edi.*) Sono state scarcerate per ordine di questa autorità di pubblica sicurezza 14 persone che erano state arrestate nel periodo de' recenti disordini e che trovavansi a disposizione dell'autorità stessa.

CRONACA DEI PROCESSI

(Nostri telegrammi particolari)

I processi di Milano

MILANO, 23, ore 3.45, pomer. — (*E. Mos.*) Stamane alle otto il tribunale di guerra tenne la prima seduta nel castello sforzesco, dentro la vasta sala del pianterreno, a destra della porta Santo Spirito.

Il primo processo si è svolto contro gli arrestati durante gli assembramenti avvenuti in piazza del Duomo la sera del 6 corrente.

Il tribunale è costituito così: presidente, Olliviari Luigi, tenente colonnello di artiglieria a cavallo — giudici: Rabaglia Antonio, maggiore di artiglieria a cavallo; De Feo Leopoldo, maggiore di cavalleria, reggimento Firenze; Gibelli Pietro, maggiore del 47° fanteria; Cottini Alessandro, capitano di artiglieria a cavallo; Cordoion Orazio, capitano del 5° alpini; Masini Giuseppe, capitano del 57° fanteria — sostituto avvocato fiscale: Torre — difensore il capitano dei bersaglieri Bainati Giuseppe.

Gli accusati sono i seguenti: Barengo Antonio, Cipellini Giovanni, Arienti Pietro, Rusconi Carlo, Bellosio Alfredo, cameriere, Mascarini Mario, Mantegazza Gustavo, disoccupato, Gentina Giuseppe, cuoco, Grossi Ernesto, cameriere, Gallo Vittorio, Borella Amelio, droghiere, Borella Rinaldo, offelliere.

Di questi imputati il più vecchio è Cipellini che ha 46 anni: gli altri variano dai 14 ai 23.

Tutti sono accusati di resistenza violenta e di rifiuto di obbedienza all'autorità, dopo gli squilli che ordinavano lo scioglimento della folla assembrata. Barengo e Cipellini sono anche accusati di oltraggi.

Procedutosi all'interrogatorio, negano tutti di avere voluto partecipare ai disordini.

Ha la parola il pubblico ministero, il quale, premesso che i fatti di Milano mossero da una vera e propria organizzazione rivoluzionaria, ritiene che gli accusati non appartengono alle sètte direttive, ma che contribuirono a rendere più gravi i tumulti, con la loro presenza ostinata e col loro atteggiamento.

Pone a base principale e necessaria dell'accusa i verbali ed i rapporti degli agenti, e ritiene che i più responsabili siano Barengo e Cipellini e chiede per il primo sette anni, tre mesi e cinque giorni; pel secondo cinque anni di reclusione.

Chiede quindi, per Arienti tre anni, per Bellosio, Gartina e Rusconi, un anno e mezzo; per Mascarini, Mantegazza e Grossi sette mesi, per Gallo un anno; pei fratelli Borella — l'uno quattordicenne e l'altro sedicenne — chiede cinque mesi.

L'avvocato difensore nota che tutti i verbali furono redatti egualmente con una stessa formula, e dimostra che non vi fu un precedente concerto che preparasse i fatti del 6 corr., in piazza del Duomo.

Conchiude chiedendo l'assoluzione per gli accusati dai 14 ai 16 anni e rimettendosi alla clemenza della Corte per Cipellini e per Barengo, il quale ultimo ha precedenti gravissimi.

Il tribunale si ritira a mezzogiorno per deliberare.

Durante tutto il dibattimento il contegno dei giovanetti accusati è indifferente. Il solo Cipellini, socialista, si agita, protesta, ed assume curiose pose da vittima. I fratelli Borella sono di civile condizione.

Durante gli interrogatori, nel dibattimento, non accadde nessun incidente caratteristico.

Il tribunale rientra alle due e mezza e pronunzia la sua sentenza che condanna: Barengo a sette anni, tre mesi e cinque giorni; Cipellini a due anni; Arienti ad un anno; Rusconi a quindici giorni; Bellosio ad un anno; Mascarini a quindici giorni; Mantegazza a due mesi; Gentina a quindici giorni d'arresto; Grossi a sei mesi; Gallo ad otto mesi, Borella Amelio a quindici giorni di arresto; Borella Rinaldo a quindici giorni di arresto.

Così, cinque dei condannati, per il computo del carcere preventivo, vengono rimessi in libertà.

Alle tre e mezza, oggi, avrà luogo il secondo processo a carico di 14 accusati.

SPORT

LE CORSE AL TROTTO A TOR DI QUINTO

Nei giorni 26 e 29 corrente (giovedì e domenica) avranno luogo a Tor di Quinto le corse al trotto (a Sulky pneumatico americano), indette dal Comitato presieduto da don Marino Torlonia.

L'esito delle iscrizioni, chiuse venerdì passato, è stato assai soddisfacente: infatti, i cavalli iscritti sono 21, dei quali 3 americani.

Il programma del primo giorno comprende tre corse.

Il « Premio del Tevere » (L. 1300) è una corsa stabilita in due prove, ossia, un cavallo per essere dichiarato vincitore della corsa, deve arrivare primo due volte, e se dopo tre prove arrivano primi tre cavalli diversi, soltanto questi tre fanno una quarta prova (decisiva) per stabilire l'assegnazione del primo premio.

Le condizioni del programma stabiliscono inoltre che i cavalli con *record* migliore di 1'36" al chilometro, devono dare un vantaggio agli altri. Quindi le probabilità di vincita sono equiparate per tutti i 9 cavalli che vi sono iscritti e la partenza non ha luogo *alla pari*.

La seconda corsa, che riuscirà del pari interessante, è il « Premio Reale » L. 2000, date da S. M. il Re. Questa corsa è per cavalli d'ogni paese, e la partenza è per tutti allo stesso punto; anche il « Premio Reale » è stabilito su due prove, e la distanza è di 1609 metri (un miglio inglese).

In questa corsa sono iscritti 5 cavalli: 3 americani: *Belwether* con *record* di 1'25" al chilometro; *Eddye Hayes* 1'23"; *Victor B.* 1'30" e 2 sono italiani: *Boston* 1'30" e *Stella* 1'33".

La terza corsa è il « Premio della Tribuna » (L. 800) stabilito in prova unica di 2413 metri, e riservata a cavalli italiani che non abbiano mai percorso il chilometro in un tempo minore di 1'50".

Fra le scuderie che hanno iscritto cavalli vi sono: lo Stud Veneto (Verona), Lamma (Bologna), Gerini, Neccioni, Isola, Tamberi (Firenze), Ciafardoni (Giulianova), D'Errico, Savino e Ruocco (Napoli), Bencini e Conti (Roma).

DALLA PROVINCIA ROMANA

Lavori a Frascati

Il duca Torlonia, a proposito della nostra corrispondenza di ieri, ci fa sapere, che nessun'opera nuova di cinta è possibile nella sua villa, finchè non sia determinato il tracciato della nuova via per Grottaferrata, e liberata l'area pubblica prospiciente la strada.

I drammi dell'amore

ALATRI, 22. — (*Sardellitto*). Certo Rossi Gesualdo fu Antonio di anni 19, contadino, di Alatri, da qualche tempo si era fidanzato con la bracciante Brigida Catalti.

Costei però, pare volesse tenere due piedi entro una calza, giacchè contemporaneamente amoreggiava con il contadino Santucci Pancrazio di G. Battista, di anni 24.

Iersera, verso le 10, incontratisi i due rivali si scambiarono dapprima vivaci parole e, passati alle vie di fatto, il Santucci vibrò un tremendo colpo di coltello al Rossi il quale condotto all'ospedale fu curato dal dottor Massa. Il suo stato è grave.

Il Santarelli si è dato alla campagna.

Festa religiosa

Sorteggio di consiglieri

CIVITAVECCHIA, 23, ore 2 pom. — I comitati diocesani ieri festeggiarono il 50° anniversario della celebrazione della messa novella del vescovo Angelo Rossi.

— Eccovi i nomi dei consiglieri sorteggiati: senatore Guglielmi Giacinto sindaco, Ercole Colsini, cav. Tommaso Alibrandi, Filippo Palma. Altri undici sono dimissionari, decaduti o decessi.

— Ieri nel dare il resoconto del festeggiamento dei lavoratori del porto involontariamente omisi il nome del comm. Vaglieo, comandante del porto.

Feste a Caprarola

CAPRAROLA, 22. — Ieri ebbero luogo i tradizionali festeggiamenti alla Madonna del Barco. Concerti, funzioni, corse, balli pubblici e altri giuochi campestri richiamarono molta gente.

Degno suggello alla lieta giornata fu un succulento pranzo di 50 coperti nella villa Nicolai, a cui intervennero le notabilità di Caprarola e di Ronciglione. Festeggiatissimi il cav. Luigi Franceschini di Roma e la sua gentile signora.

Molta allegria, molta animazione, ordine perfetto.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO FREZZI

La decisione sul processo Frezzi è stata rimessa a giovedì.

La sezione di accusa ha preso in esame una memoria a stampa dell'avv. Giuseppe Gregoraci, assai minuta e diligente presentata in difesa di uno degli imputati: Mellace Domenico, e che tratta anche la causa di tutti gli altri accusati.

Il Gregoraci combatte la requisitoria del procurator generale, rilevandone il tono insolitamente remissivo.

Corre voce che la sezione assolverà tutti.

— E' assolutamente infondata la notizia pubblicata dall'*Avanti*, che dopo la discussione in sezione d'accusa di sabato scorso sul processo Frezzi, il procuratore generale abbia avuto in proposito una conferenza col guardasigilli.

PEI TUMULTI DI GENZANO

(Tribunale pen. di Roma)

Oggi altri quattro contadini di Genzano sono comparsi davanti all'ottava sezione del tribunale, presieduta dal cav. Palladini, per i fatti avvenuti in quel paese la sera dell'8 maggio corrente.

Essi erano Loreto Micarelli d'anni 17, Giovanni Renzoni d'anni 48, Torquato Panella di anni 33 ed Antonio Trovatini d'anni 44, e dovevano rispondere di un'infinità di reati che avrebbero commesso durante i tumulti, e cioè di violenze agli agenti, di lesioni in persona di un brigadiere dei carabinieri, di eccitamento alla rivolta ed al saccheggio e finalmente di danneggiamento, per aver fracassato le vetrine di una tabaccheria.

Il P. M. avv. Trabucchi domandò per gl'imputati condanne varianti da sedici mesi, per Micarelli, a 2 anni e 9 mesi per Panella.

Il tribunale condannò Micarelli a tredici mesi e mezzo di reclusione e 200 lire di multa e gli altri tre a due anni e tre mesi di reclusione e 300 lire di multa.

Li difesero il comm. Ranzi e l'avv. Bartolucci.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

PER LE FAMIGLIE DEI RICHIAMATI POVERI

Oggi alle 4 pom. nel palazzo Valentini si tenne una riunione di cittadini allo scopo raccogliere fondi per soccorrere le famiglie dei richiamati poveri della provincia sotto le armi.

Erano presenti il conte Bruschi Falgari, l'onor. Ruspoli, l'ing. Coltellacci, il maggiore Alberti, il colonnello Falangola, il comm. Raffaele Sandri, i consiglieri comunali Gazzani, Soderini, l'avv. Caroselli, l'on. Augusto Torlonia, l'ing. Trompeo, l'on. Sili, il senatore Calenda, i generali Cigliutti e Pagano, l'avv. Marucchi e parecchi rappresentanti di Società e dei giornali cittadini.

L'on. Leopoldo Torlonia, che insieme con il principe Prospero Colonna, con don Lorenzo Sforza e con il colonnello Mario Theodoli, aveva diramato gli inviti, aprì l'assemblea dicendo come i cittadini romani dovessero portar soccorso alle famiglie dei nostri soldati, i quali con nobile sacrificio si erano sobbarcati a non lievi fatiche per assicurare la quiete e la prosperità della patria.

Il consigliere comunale clericale conte Soderini, lesse le adesioni dei consiglieri suoi amici (avvocato Santucci ed Aureli, ed ebbe parole di caldo encomio per il nostro esercito.

L'on. Torlonia pose in rilievo il significato morale della sottoscrizione, quale prova di affetto verso l'esercito e propose un telegramma al Re, suo capo;

---

74) Appendice del 24 maggio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÈROUL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

VI

Trascorsi due mesi dal giorno in cui Beaupertuis cadeva nella sua sala da fumo, giustamente colpito dalla signora di Morangis che difendeva il proprio onore tanto vilmente oltraggiato, il conte, di cui un telegramma ricevuto il giorno prima dall'Havre annunciava l'arrivo, scendeva alla stazione di Tours per recarsi, di là, al castello della marchesa di Margilliers. Un *landau* attaccato alla postigliona lo stava aspettando.

Ma nè la moglie, nè la suocera vi si trovavano.

Molto stupito, anzi preoccupato, il conte interrogò il cocchiere.

— Non so che cosa sia successo, signor conte - rispose questi.

La signora marchesa e la signora contessa erano pronte per venirvi incontro ma all'ultimo momento mi è stato dato l'ordine di partir solo.

Si tratta di qualche indisposizione della contessa, senza dubbio - proseguì egli: - indisposizioni cui va soggetta da tre o quattro settimane.

— La contessa è sofferente? - chiese il conte visibilmente ansioso.

— Oh, non è nulla certamente.

Non mi è stato detto neppure di prevenire il medico; e sapete bene che passo avanti alla casa di lui.

Dunque non è nulla di grave.

Ma già il conte, preoccupatissimo, non gli dava più ascolto.

Egli era salito vivamente in vettura e con una voce meno allegra di quella di poc'anzi, disse:

— Partiamo, Girolamo; e al galoppo, non è vero? Non ho tempo di aspettare i miei bagagli.

Li verrete a prendere questa sera.

Il cocchiere toccò leggermente i due superbi cavalli e il landau si allontanò di un buon trotto, traversando la città, poi il magnifico ponte costruito sulla Loira, e inoltrandosi bentosto di corsa sulla riva sinistra del fiume che conduce a Rochecorbon.

Come lo aveva detto Girolamo, la signora di Morangis era stata infatti abbastanza sofferente al momento di partire per non recarsi incontro al marito.

Al suo stato leggermente infermiccio, da quando era gravida, si era aggiunta la emozione ben legittima del ritorno del conte, avanti a cui si troverebbe per la prima volta dopo il vile attentato di cui era stata vittima e del quale, naturalmente, non gli aveva mai scritto verbo.

Fondamentalmente onesta, la giovane non si troverebbe bene, malgrado tutto, avanti a quell'uomo che amava e al quale fra qualche mese ella darebbe un figlio o una figlia e di cui questa o quegli invólerebbe le carezze.

Sorpresa dagli scrupoli, il giorno prima, dopo ricevuto il telegramma, aveva discusso a lungo con la madre.

Certamente la cosa era delicata, imbarazzante.

Indubbiamente il conte perdonerebbe.

Egli adorava la moglie; vedrebbe in lei un innamorata che non potrebbe rendere responsabile del delitto di un altro.

Ma ammesso ciò, le conseguenze di questa crudele rivelazione sarebbero ben altrimenti terribili.

Evidentemente il signor di Morangis si recherebbe a trovare Beaupertuis il quale, oramai fuori di pericolo, era entrato in convalescenza.

Egli aspetterebbe che fosse interamente guarito per provocarlo, e chi può giudicare della sorte delle armi in uno scontro?

La generosità di cui egli aveva dato prova due mesi prima permettendo alla sua assassina di andarsene senza essere disturbata, persisterebbe ancora?

Avanti alla spada del conte, egli non si difenderebbe?

E allora se il signor di Morangis fosse ucciso... Se ella restava vedova!

Tutte queste tristi eventualità, ella le aveva considerate a lungo, freddamente, con la madre, e di comune accordo avevano deciso entrambe di celare per sempre il terribile segreto in fondo alle loro anime.

Ella lo sapeva, avrebbe condotto al domicilio coniugale un bastardo o una bastarda, di cui certamente non avrebbe deplorato mai abbastanza l'intrusione.

Ma poichè il male era fatto, irreparabilmente fatto, a che valeva causare una triplice infelicità, quella del conte, quella del povero bimbo innocente non meno di lei, e la sua?...

Quel bambino non sarebbe di suo marito?

E che perciò?

E' forse il sangue, soltanto il sangue che forma la paternità?

E il bravo uomo tradito che alleva un figlio, il quale costituisce tutto il suo orgoglio e tutta la sua gioia, figlio che pure non è il suo, non è più padre di esso che non sia il miserabile il quale - abusando di un momento di credulità o di debolezza - ha abbandonata una donna, sottraendosi vilmente al più sacro dei doveri?

Per la centesima volta ella rivolgeva nella sua mente tutte queste penose riflessioni, osservando con ansia la pendola le cui sfere camminavano troppo lentamente per lei, allorchè a un tratto giunse fino al suo orecchio un rumore di campanelli che tintinnavano in distanza sulla strada.

Era egli, suo marito, che arrivava.

Ella lo capì dai battiti precipitati del cuore, dall'emozione che le sollevava il petto.

E come il *landau* aveva oltrepassato il cancello e si inoltrava nel gran viale ombreggiato d'alberi centenari che conduceva alla gradinata del castello, ella scese tutta allegra per recarsi a ricevere il conte che, un minuto dopo, la stringeva amorevolmente tra le sue braccia...

— Sei malata, tesoro mio?... - le chiese.

— No... una semplice indisposizione, già dileguata, adesso che ti vedo, che tu sei qua al mio fianco e che ti bacio - rispose Maria di Morangis...

E come tutte e due erano entrati nel gran salone seguiti dalla signora di Margilliers:

— Una indisposizione alla quale voi non siete estraneo, cattivaccio - disse la marchesa, non senza un certo imbarazzo, ma ben decisa ad evitare alla figlia una confessione la quale, nella circostanza, le costava molto.

— Io?

— Eh, sì... voi, signore.

— E perchè?

— Mah, perchè...

Allora, con voce che malgrado tutto era un po' tremante:

— Perchè quanto prima diverrò nonna - mormorò ella, mentre, abbassati gli occhi, la contessina si sentiva salire il rossore al volto.

Il conte, raggiante, aveva spalancato le braccia alla moglie...

Per un momento ella esitò; poi, dietro uno sguardo della marchesa che la sorvegliava con attenzione, costretta a rappresentare una commedia che le ripugnava, ma alla quale ormai non si poteva sottrarre, gli si gettò al collo.

Sette mesi dopo, quasi giorno per giorno, la contessa Maria di Morangis dava alla luce una bella bambina che fu chiamata Maddalena...

Descrivere la gioia del conte non sarebbe possibile.

Indubbiamente egli avrebbe preferito un maschio, un figlio che avesse perpetuato la razza.

— Ma, - diceva egli trasformato dalla gioia - non si tratta che di una partita rimessa; sarà per la volta prossima...

E la giovane Maddalena fu la benvenuta.

— Tutto il ritratto del signor conte - affermò la nutrice, una forte contadina dal petto ricolmo, con la quale si poteva star certi che la cara piccina non morrebbe di fame...

— E' proprio vero - rispose il conte con convinzione. - Questi sono proprio i miei occhi.

— E il vostro naso dunque! e la vostra bocca! - seguitava la nutrice. - Oh, non la potreste certo rinnegare questa bimba!

La giovane madre ascoltava tutto ciò e i suoi scrupoli, che aveva tentato invano di scacciare, la ripigliavano maggiormente.

Per fortuna la marchesa sua madre era con lei.

Grazie ai suoi consigli, rinnovati incessantemente, ella non parlò; e quando di lì a tre mesi, essi partirono alla volta di Parigi ove dovevano passare tutto l'inverno, Morangis era sempre convintissimo di essere il padre di Maddalena.

Anzitutto la piccola contessa aveva creduto che ella detesterebbe o perlomeno che non amerebbe, come se la sua nascita fosse stata regolare, quella bimba che era il risultato di un odioso attentato.

Ma quando udì i primi vagiti della piccina, quando, inconsciamente, ella tese verso di lei le sue braccine rosee guardandola coi suoi occhioni turchini pieni di luce e di quello stupore particolare ai neonati, dimenticò ben presto tutte le belle risoluzioni.

Ella si mise ad accarezzarla e quell'amore volse all'adorazione allorchè, con la voce dolce come un mormorio, la bimba chiamò: Mamma!

Poi (curioso problema psicologico che noi abbandoniamo alla meditazione dei pensatori i quali pretendono di conoscere a fondo il cuore delle donne) quel Beaupertuis che la contessa Maria di Morangis disprezzava quando non gli aveva da rimproverare nulla, oggi che aveva gravi ragioni per odiarlo, gli appariva ingrandito, circondato dall'eroica magnanimità di cui aveva dato prova assumendo la responsabilità intera di un atto criminale che avrebbe avvelenata, distrutta la sua vita per sempre.

L'on. Giovagnoli vuole qualche cosa di più ed a nome del collega Piperno, propone un ordine del giorno in cui s'invita il governo a rimuovere le dolorose cause che provocarono l'intervento delle classi richiamate.

L'on. Torlonia e l'avv. Marucchi temendo che possa sorgere una discussione inutilmente politica ritengono inopportuno l'ordine del giorno, il quale tuttavia dopo varie emendazioni, tra cui alcune energiche dichiarazioni dell'on. Ruspoli, viene approvato in questo senso:

L'assemblea nell'atto, che si prepara a spiegare tutta la sua operosità per raccogliere soccorsi a favore delle famiglie dei richiamati della provincia sotto le armi e ad attestare tutta la stima e l'affetto al nostro valoroso esercito, fa voti al Governo perchè rimuova le cause degli avvenimenti che hanno afflitto recentemente il paese ed hanno dato occasione all'esercito di spiegare quelle virtù, che ogni patriotta avrebbe desiderato fosse stato necessario mostrare in men tristi contingenze.

Il sindaco on. Ruspoli richiama l'attenzione dei convenuti su ciò che ha già fatto il Governo, il quale ha ingiunto ai Comuni di redigere l'elenco dei richiamati poveri e di somministrare in determinate misure i soccorsi alle loro famiglie, anticipando i fondi per conto dell'amministrazione governativa.

Al Comitato quindi non spetta altro che raccogliere i fondi e concorrere all'opera del governo rendendola per quanto è possibile più larga e benefica. Propone che la Presidenza rimanga composta com'è e che si aggreghi coloro che crederà più adatti.

La proposta è accettata ad unanimità.

Faranno quindi parte della Presidenza l'on. Leopoldo Torlonia, presidente, Prospero Colonna, Renzo Sforza, colonnello Theodoli e on. Santini, vice-presidenti. Saranno costituiti anche sotto-Comitati nella provincia.

Sono giunte molte adesioni. Tra cui quella dell'on. Biancheri, presidente della Camera.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per mercoledì. Vi si discuterà il compromesso fra il municipio e la Società anglo-romana del gas.

La riapertura dell'Università. — Stamane è stata riaperta l'Università.

Il nuovo collegio dei ragionieri. — Con 97 soci si è costituito in Roma il nuovo collegio dei ragionieri che si propone lo scopo di riunire tutti i ragionieri muniti di regolare diploma.

Furono eletti: Presidente Panfili, vice-presidente De Nava, consiglieri Audisio, Ramadoro, Neri, Tosi, Carlotti, Frediani, Piperno, Punturieri, Casoni e Malgaro.

E' da augurarsi che questo collegio raggiunga il fine che si è proposto, e cioè quello di garantire i veri ragionieri nell'esercizio della loro professione ora sfruttata da persone non munite di diploma e che il vecchio collegio accoglie e protegge.

La Camera del lavoro ci comunica:

Vi sono dei sedicenti operai che in forma di Commissioni e a nome della nostra istituzione e di operai disoccupati vanno in giro per gli uffici delle pubbliche amministrazioni e dei privati per spillare danaro anche con modi triviali e prepotenti. Avvertiamo che cotesta gente, composta di tipi tutt'altro che lavoratori, non hanno nulla a che fare colla Camera del lavoro nè con nessuna delle sezioni a essa aggregate.

Anzi facciamo viva preghiera a coloro che da certi individui vengono disturbati, di indicarli a chi di ragione, perchè possano avere una buona lezione di civiltà ed onestà.

I molti operai occupati dalla Camera del lavoro specialmente in questi ultimi giorni sono stati tutti inviati con la nuova tessera annuale di riconoscimento e garantiti per la loro onestà come per l'osservanza dei propri doveri; per la qual cosa nessuna lagnanza si è verificata finora.

Preghiamo poi tutte le imprese, amministrazioni e privati che abbisognassero di operai, a rivolgersi direttamente a questa Camera del lavoro.

Le salme dei caduti d'Africa. — Oltre le salme del tenente Partini e del cav. Quirighetti, giunsero ieri a Roma i resti dei sottotenenti di vascello Carlo Sanfelice e Onorato Baraldi, della guardiamarina Guzolini, del medico Alfredo Sinuraglia, del macchinista Giuseppe Olivieri, del fuochista Giuseppe Rolfo, del domestico Pio Caramelli.

Ai funerali di ieri rappresentavano la famiglia del compianto sottotenente di vascello Carlo Sanfelice di Bagnoli, il padre cav. Augusto, il fratello Mariano ufficiale di fanteria, gli zii ammiraglio comm. Cesare e cav. Errico segretario alla Corte de' Conti, ed il cugino cav. Achille Ugo Del Giudice.

Conferenza. — Mercoledì prossimo alle 5, nel magazzino archeologico comunale presso il Colosseo, il prof. Tito Venturini Papari terrà una conferenza sull'*Arte degli stucchi presso i Romani.*

Operai in sciopero. — Stamane circa 50 scalpellini addetti già al palazzo di giustizia si recarono dall'intraprenditore, Diomede Amodei, chiedendo di essere occupati.

L'appaltatore rispose che non essendo ancora venuta l'approvazione per i tipi nè la pietra per il cornicione e gli ornamenti esterni del secondo piano non poteva soddisfare alla loro dal resto giusta richiesta.

Frattanto si era sparsa la voce del fatto in cantiere e 100 operai scalpellini per solidarietà col loro compagni disoccupati, si misero in isciopero. Una Commissione di scioperanti si recò dal ministro dell'interno e dal questore, un'altra Commissione indusse gli operai del cantiere dell'Aquila fuori porta del Popolo e del cantiere Filacchioni a porta Salaria a cessare il lavoro.

Tutti gli scioperanti si recarono ai Prati di Castello presso il cantiere del palazzo di giustizia per attendere colà la risposta della Commissione che era andata a far pratiche con le autorità.

Questa, ritornando, riferì che al ministero dell'interno non fu ricevuta e che recatasi in questura, il questore aveva risposto che avrebbe procurato d'interessarsi per dar lavoro ai disoccupati, ma che intanto si mantenessero tranquilli e non disturbassero l'ordine pubblico.

La Commissione disse che avrebbe fatto passi presso l'on. Barzilai e che domattina alle 6 avrebbe riferito sul loro esito.

Gli operai si allontanarono alla spicciolata senza dare motivo alla polizia di arresti e di ammonimenti.

La pubblica sicurezza aveva preso grandi misure di vigilanza. I ponti Margherita, Sant'Angelo, Ripetta e di Ferro erano guardati da compagnie del genio e di fanteria. Un plotone di carabinieri era di rinforzo alla sezione di pubblica sicurezza dei Prati e la truppa delle caserme dei Prati e degli allievi carabinieri era sotto le armi pronta ad ogni evento.

Reale Accademia Filarmonica. — La presentazione delle composizioni per la messa di *Requiem* che si dovrà eseguire il 9 gennaio 1899 al Pantheon, è stata prorogata al 18 ottobre 1898.

Monumenti medioevali. — Mercoledì 25, nella sala degli Insegnanti, in piazza di Pietra n. 26, il prof. F. Sabatini, alle ore 5 pom., terrà la sua ultima conferenza della stagione, e parlerà delle « Torri degli Arcioni e dei Cerroni » che sono sulla via Cavour, presso San Martino ai Monti.

La ribellione di iersera fuori porta San Lorenzo. — Iersera verso le 10 il maresciallo dei carabinieri Carlo Ruffinengo, ch'era in giro per la consueta ispezione nel quartiere fuori porta San Lorenzo, accorse al rumore di una rissa che si era accesa in via degli Equi, all'angolo di via Privata. Vide alla luce dei fanali un gruppo di persone che gridando, imprecando, ingiuriandosi, erano già venute alle mani. Si mise in mezzo ai rissanti, mentre sopraggiungeva un pattuglione di guardie e carabinieri, guidato dal delegato De Fecondo.

Questi arrestò uno dei più infuocati, certo Lorenzo Nuccitelli di Vincenzo, di 21 anno da Villa San Sebastiano; allora quella gente, uomini e donne, abbandonata la loro contesa, si ribellarono tentando di liberare il compagno.

Ne seguì una colluttazione ferocissima. Certo Nicola Ruzzi da Camporeale era riuscito a levare la sciabola al maresciallo Ruffinengo, avventandoglisi contro, onde che questi per difendersi dovè cavare la rivoltella e minacciarlo, poi sparare un colpo.

Il Ruzzi, ferito al basso ventre, diè un grido e cadde a terra esanime.

I rivoltosi s'inferocirono vieppiù; delegato, carabinieri, guardie si videro all'improvviso circondati da 50 o 60 individui, urlanti e imprecanti minaccie. Il delegato De Fecondo ordinò a guardie e carabinieri di estrarre le rivoltelle e di farsi largo, dicendo forte: — Al primo atto di ribellione, fate fuoco. — Per buona sorte, questo atto di energia bastò; i tumultuanti si dispersero.

L'arrestato Nuccitelli ed un altro afferrato durante la colluttazione, certo Giacomo Tinitelli da Pieve poterono essere condotti in caserma e il Ruzzi fu trasportato all'ospedale di Sant'Antonio.

Frattanto la voce sparsasi del fatto aveva messo in fermento tutto il quartiere di San Lorenzo, e si andavano facendo gruppi qua e là.

Così che l'autorità decise di far chiudere tutti gli esercizi.

Stasera il servizio di pubblica sicurezza fuori porta San Lorenzo sarà aumentato.

Il ferito Ruzzi è in grave stato; il proiettile della rivoltella gli ha trapassato da parte a parte il ventre. Non si dispera tuttavia di salvarlo.

— Sulla rissa che fu causa del tumulto abbiamo raccolto i seguenti particolari:

Nell'osteria di Maddalena Calcio in via degli Equi 54 v'erano iersera Vincenzo Nuccitelli, la moglie Maria, il figlio Lorenzo e certa Regina Piacenti, moglie a un nipote del Nuccitelli, certo Lattari, dal quale essa vive separata. Più tardi si unirono a questi Regina Valeri, una giovane di 26 anni col marito Nicola Ruzzi, compare del Nuccitelli.

Frattanto passò dinanzi all'osteria il marito della Piacenti e questa pregò il Ruzzi di andarlo a chiamare per fare la pace.

Il Ruzzi andò, ma non ritornò col Lattari, che disse di non aver raggiunto; raccontò alla comitiva, che aveva incontrato un tale che lo aveva bastonato senza motivo. Ed ecco che il villano bastonatore si presentò dinanzi all'osteria, gli uomini si alzarono per andargli a chiedere ragione dell'insulto e Lorenzo Nuccitelli lo affrontò. Di qui cominciò la rissa che fece accorrere il maresciallo Ruffinengo.

Il Lorenzo Nuccitelli, come abbiamo detto, fu il primo arrestato e per liberarlo si ribellarono fra gli altri alle guardie suo padre e sua madre, Vincenzo e Maria Nuccitelli che stamane furono arrestati.

Un'altra ribellione era avvenuta alle 6 e mezza in piazza Guglielmo Pepe, opponendosi molti giovinastri all'arresto di un borsaiuolo, certo Vincenzo Rosi, di 18 anni, il quale era stato afferrato da alcuni soldati. Dovettero accorrere i delegati Sgadari e Trento con un rinforzo di guardie e il tumulto fu sedato con l'arresto di altri due dei più focosi, Domenico Gabrielli e Pietro Magrini.

Il fatto di via Banco di Santo Spirito. — In via Banco di Santo Spirito n. 48 p. 3°, abita con la propria famiglia, il perito Giuseppe Langeli, di 67 anni, da Roma.

Iersera egli uscì a passeggio coi suoi, e in casa sua rimase la domestica Emma Saccardi di 35 anni da Rieti.

Verso le nove, la ragazza si affacciò alla finestra, gridando:

— Aiuto, al fuoco, al fuoco!

Qualcuno dei passanti pensò a chiamare i vigili che accorsero prontamente da piazza Rusticucci con due macchine, mentre altri salirono nell'appartamento per prestare un primo aiuto.

Venne trovata la ragazza in terra, svenuta. Richiamatala a vita, la ragazza in preda ad una forte agitazione narrò che due individui avendo bussato alla porta d'ingresso, ella aveva aperto, ma con la catena. Uno di essi - un uomo grosso con baffi scuri - minacciando, gridava di voler entrare, e opponendosi la donna, con un lungo coltello le aveva vibrato un colpo in direzione del ventre, attraverso l'uscio semiaperto.

La lama però urtò sulle molle del busto e la povera donna se la cavò con uno squarcio alla veste.

L'altro individuo che aveva una scatola di cerini, li accese tutti buttandoglieli addosso.

La donna ne ebbe il grembiule bruciato e per spegnere il fuoco riportò delle ustioni anche alle mani.

Naturalmente, l'opera dei vigili non fu necessaria, mentre ora la questura sta ricercando i due, che se l'erano subito svignata.

Grave ferimento. — Stanotte alle due lo stalliere Luigi Mazzani, di 28 anni, da Gubbio, essendo ubbriaco, per futili motivi venne a questione con il fiaccheraio Ottaviani. In breve passarono ai fatti ed il Mazzani, cadde a terra ferito gravemente all'inguine. Venne subito operato all'ospedale di San Giacomo.

Verso in pericolo di vita.

— Stanotte fuori porta Portese il vignarolo Costantino Giombini di 36 anni, fu aggredito e percosso di bastone.

Le contusioni guariranno in 12 giorni. Il ferito dichiarò che conosceva il feritore solo di vista.

Fuochetti. — In via Nazionale n. 98 abitano i coniugi Massimo Masi e Maria Carlomarsi. Iersera alle 8 durante la loro assenza un lume acceso davanti a una imagine appiccò il fuoco al letto.

I vigili della Pilotta, accorsi sul posto, spensero il fuoco. Il danno è di circa un centinaio di lire.

— Verso mezzanotte i vigili di gran carriera con due pompe si sono recati in via Aldo Manuzio, ove si diceva che si era sviluppato un grande incendio. Arrivati sul posto non trovarono che un gran falò di cartaccia messa a parte dai carrettieri della nettezza urbana. Le fiamme in breve vennero spente.

Bollettino meteorologico del 23 maggio.

In Europa la pressione è 762 al Sud dell'Italia, 752 ad ovest dell'Inghilterra.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque diminuito fino a tre millimetri; la temperatura è aumentata, pioggie al nord.

Stamane cielo sereno al sud ed in Sicilia, nuvoloso e coperto altrove.

Barometro — 758 a Samari e Porto Maurizio; 760 a Palermo, Roma, Genova, Torino e Domodossola; 762 a Messina e Lecce.

Probabilità — Venti deboli e freschi specialmente meridionali, cielo sereno a sud, vario altrove con qualche pioggia.

Roma — Barometro a mezzodì 759,7 — Termometro centigr. massima 25,0; min. 12.3 — umid. relat. 36 — assoluta, 8,01; — Vento a mezzodì: Sud moderato — Stato del cielo: 1/2 coperto.

TEATRI

Le novità al *Quirino*: — *Linea Viareggio-Pisa-Roma.*

E' una farsa in tre atti, e come tale raggiunge lo scopo che indubbiamente si ha prefisso il suo autore: — quello cioè di far ridere il pubblico senza che esso si debba poi domandare:

— Oh bella, ma perchè ho perduto il mio tempo... a ridere?

Augusto Novelli, del resto, nè in questo, nè in altri suoi antecedenti lavori ha mostrato di essere compreso da eccessive preoccupazioni artistiche; ed ha fatto bene, poichè gli spettatori preferiscono ridere durante le inverosimili trovate dell'*Amore sui tetti*, della *Fenza ondulatoria* e del *Campagnuolo ai bagni del Lido*, anzichè sbadigliare di fronte... alla *grande arte* di qualche altro autore italiano.

Nella *Linea Viareggio-Pisa-Roma* assistiamo alle avventure di due sposi che compiono il loro viaggio di nozze, in compagnia della suocera; viaggio che diventa eroicomico per la persecuzione della signorina *Ada*, una cavallerizza del Circo Mariani, che è stata amante di *Candido*, lo sposo, e che annunzia ovunque la sua presenza con un penetrante profumo speciale che ha indosso.

Sfilano, alla stazione ferroviaria da prima, e poi nella sala di un albergo, alcune macchiette indovinate; e alla fine l'imbrogliata matassa si va a districare nelle *coulisses* del Circo Mariani a Roma. Queste ultime scene costituiscono il terzo e più divertente atto del lavoro, il quale ha avuto un successo continuo di applausi, successo che, ritengo, sarebbesi maggiormente accentuato con una esecuzione complessiva più spedita e vivace.

Degli interpreti, notevoli — oltre il Sichel, lo Zoppetti, il Barsi, la Cavalla, il Treves, il Colonnello e la Zoppetti-Barsi — la signorina Krauss-Sarak che pone in una particina scabrosa come quella della cavallerizza *Ada* sa porre in rilievo la sua squisita signorilità, ed il buon Pasqualino Ruta che ha disegnato con garbo una gustosa macchietta di delegato di P. S. napoletano, meritandosi due chiamate, tra calorosi applausi.

La *Linea Viareggio-Pisa-Roma* si replicherà domani, per stasera essendo già stato annunziato lo spettacolo d'onore della valente prima attrice signora Saporetti-Sichel. — *Sa.*

Negli altri teatri.

Al *Costanzi*: — La cronaca di iersera segnala il solito grande trionfo per la Bellincioni, nella *Traviata*.

Questa sera riposo, e domani il *Lohengrin* con il tenore Viguas.

Al *Metastasio*: — Si annunzia prossima l'andata in scena di un nuovo dramma di Serafino Renzi, *Canaglia dorata*. Vi sarà un meccanismo speciale, e gli scenari saranno appositamente dipinti da Alessandro Bazzani.

L'inaugurazione del *Politeama Adriano.*

Nei primi del prossimo giugno s'inaugurerà il vastissimo *Politeama Adriano*, ai Prati di Castello con spettacolo di musica.

Le opere da eseguirsi sono la *Gioconda*, la *Bohème* di G. Puccini ed il *Sig. Di Pourceaugnac* che sarà posto in scena dall'autore, A. Franchetti.

L'impresa non ci ha comunicato l'elenco artistico, perchè ancora incompleto. Ne è garanzia di serietà il fatto che l'orchestra sarà diretta da Edoardo Mascheroni, il quale fino dall'altro ieri è giunto a Roma.

Intanto sono cominciate le prove per la *Gioconda* — opera d'inaugurazione — sotto la direzione del M. Vaioli.

Ci telegrafano da Chieti:

La prima rappresentazione di *Stella*, musica del maestro De Nardis, ha avuto iersera al teatro *Marrucino* un successo clamoroso. Il nuovo spartito è ricco d'ispirazione melodica.

Molti i pezzi applauditi e bissati.

Il compositore ed il librettista ebbero numerose chiamate, insieme al direttore d'orchestra maestro Armanni.

Ottima l'esecuzione.

Spettacoli del 23 maggio

Costanzi — Riposo.
Valle (ore 9) — Comica compagnia milanese di E. Ferravilla: *El sio Gandolla* — *On agent teatral.*
Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara: *Mamzelle Nitouche* — *I quattro pretendenti.*
Quirino (ore 9) — Compagnia comica Zoppetti-Sichel: — *Il signor direttore* — *Felice il corimoniere.*
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Manzi: *Santarellina* — *Urla Urla.*
Metastasio (ore 9) — Drammatica compagnia popolare di S. Renzi: *I ladri in guanti gialli.*
Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *Razza unica* — *Purgatorio.*
Circo Reale — (ore 9) Compagnia equestre Ferroni — Spettacolo variato.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Perugia, 23. — *Il nuovo prefetto dell'Umbria* comm. Tommaso Tittoni è giunto ieri da Roma.

Erano ad attenderlo alla stazione tutte le autorità cittadine, cui poco dopo si recò a far visita.

Iersera l'on. Fani lo invitò, nel suo villino, ad un pranzo al quale parteciparono le autorità.

Palermo, 23, ore 1.20 pom. — *Un orribile assassinio.* — Ieri il cantoniere ferroviario Sorce Giuseppe, mentre usciva dal proprio casello num. 25, tra Bagheria e Altavilla per eseguire il solito segnale al treno proveniente da Termini, fu fatto segno a quattro fucilate, rimanendo freddato.

Accorsi la moglie e i figli non trovarono che un cadavere! Ne seguì una scena straziante.

Come sospetti autori dell'assassinio furono arrestati certi Lima padre e figlio. L'assassinato lascia nella miseria la moglie e sei figli.

Ferrara, 23, ore 4 pom. — *Il Po* — Le acque del Po a Pontelagoscuro raggiunsero metri 1,30 sopra la guardia.

Messina, 23, ore 3,48 pomerid. — *Il grano* — Dalla Russia continua l'arrivo di grani.

Stamani entrava in porto il quarto piroscafo l'*Elma* carico di 1200 tonnellate di grano.

Le compere sono state fatte tutte da negozianti messinesi.

La vendita del pane uso militare a venticinque centesimi ogni 750 grammi procede benissimo sotto la vigilanza degli agenti municipali.

Bastia (Corsica), 20. — *Un atto coraggioso* è stato compiuto dal console d'Italia in Bastia, conte Lambertenghi.

Alle 7 1/2 di ieri sera, mentre il conte Lambertenghi passava dalla piazza S. Niccolao che sporge sul porto, vide una fanciulla undicenne che, giocando imprudentemente presso lo scalo, fu travolta dalle onde. Il conte, senza spogliarsi, e senza badare al pericolo, si gettò in mare e, dopo molti sforzi, riuscì a portare in salvo la fanciulla.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle 4 e mezza si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

La riunione è durata fino alle 7 pom., dopo di che l'on. Di Rudinì ha trattenuto in conferenza l'on. Luzzatti.

In Consiglio è continuata la discussione circa i provvedimenti da presentarsi alla Camera.

A quanto sappiamo, parecchie questioni sarebbero già state risolute di pieno accordo.

Per la riconvocazione della Camera nulla di fissato ancora; ma tutte le probabilità stanno ancora per la prima decade di giugno.

ALTRI PROGETTI FANTASTICI

Alcuni giornali hanno intitolato una vera e propria fabbrica di progetti di legge... dell'onorevole Zanardelli.

Ieri era quello sulle Associazioni, oggi è quello sulla stampa, la cui base sarebbe l'istituto della cauzione.

Ora noi possiamo dichiarare nel modo più formale, che anche questo progetto di modificazione della legge sulla stampa, come l'altro sulle Associazioni, possono essere attribuiti a chiunque fuori che all'on. Zanardelli.

IL CARDINALE FERRARI

Sappiamo che dalla segreteria di Stato al Vaticano è partito l'invito al cardinale Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano, di recarsi a Roma.

IL CASO PESCETTI

Parlammo ieri di una lettera, che a mezzo dell'on. Biancheri, i deputati Socci, Gallini e Pantano avevano fatto pervenire al presidente del Consiglio per sapere se l'on. Pescetti, uscendo dalla Camera, correrebbe pericolo di essere arrestato.

Stamani l'on. Biancheri ha ricevuto dall'on. Di Rudinì una risposta, nella quale è detto che il ministro dell'interno, come non aveva avuto nulla da comunicare alla presidenza della Camera in seguito alle sue precedenti richieste sullo stesso argomento, così nemmeno adesso aveva niente da comunicare agli onorevoli deputati firmatari della lettera in parola.

Così l'on. Pescetti continuerà ad alloggiare ancora per molto tempo nel grande albergo di Montecitorio, se pure non troverà modo di riparare in più sicuri lidi.

LA LEGGE SULLE BONIFICHE

Si è riunita alla Camera la Commissione che esamina il progetto di legge sulle bonifiche.

All'adunanza intervenne il ministro dei lavori pubblici, on. Pavoncelli, il quale comunicò alla Commissione che il governo intendeva di ritirare il progetto per ampliarlo, comprendendovi altri provvedimenti affine di dar maggior lavoro ai disoccupati.

La Commissione, dopo breve discussione, espresse il parere essere opportuno di proporre alla discussione della Camera l'attuale progetto sul quale gli studi erano quasi compiuti, promettendo di presentare la relazione il giorno stesso della ripresa delle sedute.

L'on. Pavoncelli dichiarò che avrebbe comunicata la proposta della Commissione al presidente del Consiglio e al ministro del tesoro per una deliberazione definitiva.

Fu stabilito che domani la Commissione per le bonifiche si sarebbe di nuovo riunita con l'intervento dei ministri on. Di Rudinì, Luzzatti e Pavoncelli.

L'IMPORTAZIONE DEI CEREALI

Nell'ultima settimana l'importazione del grano è stata in Italia di quintali 531,000; quella del granturco di quintali 89,000 e quella delle farine di grano e di granturco di quintali 700.

LA RIFORMA DELLA P. S. A ROMA

Il 3 giugno p. v. l'apposita Commissione incomincierà le operazioni di reclutamento pel nuovo corpo delle guardie di città di Roma. La forza sarà di 1000 uomini in divisa e 220 in borghese.

PER GLADSTONE

Il gran maestro della Massoneria italiana ha inviato per la morte di Guglielmo Gladstone il seguente telegramma:

Al gran segretario
della gran Loggia unita d'Inghilterra
Londra.

Vogliate pregare il gran Maestro S. A. il principe di Galles ad accogliere ed esprimere alla famiglia di Guglielmo Gladstone l'espressione di profondo dolore e condoglianza della Massoneria italiana per la perdita del vostro maggiore Statista, l'amico fedele dell'Italia, il nobile illuminato campione dell'umanità sofferente in tutto il mondo.

Ernesto Nathan, gran Maestro.

L'ON. BRIN

Continua l'indisposizione dell'on. Brin. Egli oggi ha potuto alzarsi dal letto, ma i medici gli hanno prescritto il più assoluto riposo.

UDIENZE PARTICOLARI

Questa sera alle ore 7, il Re ha ricevuto in udienza particolare il comm. Bussola, procuratore generale della Corte di cassazione di Palermo.

REGIA MARINA

Europa, giunta a Venezia il 22 — *Sardegna*, giunta a Salonicco il 22 — *Governolo*, partito da Brindisi il 22 — *Urania* e *Partenope*, giunte a Spezia il 22 — *Venezia*, partito da Massaua il 22 — *Volturno*, giunto a Syra il 22.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statemen* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze dal 6 al 12 febbraio 1898.

9 Polizze a dotali scadute	L.	163,160.13
46 Decessi	»	993,987.95
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,157,148.08
Media giornaliera	»	231,429.61

Le elezioni di ballottaggio in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11,50 ant. — (*Interim*). Le elezioni di ballottaggio hanno dato i seguenti risultati. Furono eletti 66 repubblicani moderati, 62 radicali, 38 socialisti e 12 monarchici, i repubblicani perdono 16 seggi; i radicali ne guadagnano 2; i socialisti ne guadagnano 7 e i monarchici pure 7.

Sommando questo risultato con quelli dell'8 maggio, la nuova Camera si compone di 245 deputati repubblicani liberali e progressisti, 28 *ralliés*, 110 radicali, 66 radicali-socialisti, 65 socialisti, 58 monarchici e 3 indipendenti. Sicchè il partito di governo, compresi i monarchici e *ralliés* conta 331 deputati contro 241 messi assieme di tutte le opposizioni.

La maggioranza meliniana è dunque più debole ancora di quanto non si dubitasse, e astraendo dai 9 antisemiti, sui quali Meline non può fare assegnamento, risulta che i monarchici ed i *ralliés* sono i padroni della situazione nelle questioni di politica interna. Pur tenendo conto dei possibili spostamenti dei partiti in quella o questa questione la conclusione logica è questa: che Meline, quantunque sia riuscito vittorioso, dovrà vivere una vita di lotte continue e di armeggi.

Scendendo a particolari intorno alle vittorie e alle disfatte che segnalarono le elezioni di ieri, va notata anzitutto la caduta di Goblet a Parigi, il quale riportò 5561 voti contro 5594 ottenuti da Muzet. La lotta non poteva essere più accanita.

Rumorosa fu anche la caduta di Gerault Richard, direttore della *Petite République*, il quale è stato battuto da un radicale per la differenza di un centinaio e mezzo di voti. Sensazionali anche le cadute del ministro delle colonie Lebon e di Delpeuch, sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, degli ex-ministri Darlan e Develle.

Nel sedicesimo circondario di Parigi Millevoye ha battuto Leroy Beaulieu con 3178 voti contro 2078. L'antisemita Clovis Hugues a grande maggioranza battè il monarchico conte di Sabran. Faberot, il cappellaio socialista, venne battuto da Pietro Baudin, figlio di quel Baudin che venne recentemente riabilitato: un Dreyfus del 1852.

In provincia notevoli le elezioni di Deroulède e di Cassagnac, che rientrano alla Camera mentre ne escono Jaurès, Guesde, Goblet e Flourens battuto a Lione.

L'antisemita ex-boulangista Thiebaud fu battuto a Carpentras, con voti 5235, dal radicale Delestrac che ne ebbe 7098. Invece Maurice Barrès, revisionista, fu battuto a Nancy dall'antisemita Gervaise. Il deputato musulmano Grenier ha battuto il battagliero conte di Bernis, colui che percosse Jaurès alla Camera. Il barbiere socialista Chauvin fu battuto a Saint-Denis; il socialista Ferrère è stato eletto a Tolone.

La gioia degli anti-dreyfusiani per la vittoria di Drumont, di Millevoye, di Cassagnac e di Deroulède è amareggiata per gli scacchi di Lesenne, Thiebaud, Barrès, Michelin.

La *Petite République* si dichiara soddisfatta dell'esito delle elezioni malgrado le perdite dolorose subite poichè i socialisti conquistano venti seggi contro sette perduti, ed annunzia che Jaurès accettò di divenirne redattore capo insieme a Gerault Richard, continuando ambedue vigorosamente la lotta contro i capitalisti, i clericali ed i repubblicani apostati.

Il *Figaro* dice:

Il carattere delle elezioni non appare ancora ben determinato, ma lo scacco di Goblet è significativo perchè coinvolge i grandi capi del radicalismo, i quali fecero il noto manifesto per sostenerlo firmato da Lockroy, Mesureur, Bourgeois, Cavaignac e sopratutto da Brisson, la cui rielezione alla presidenza della Camera è diventata impossibile.

L'animazione dei *boulevards* e del centro della città fu iersera enorme, assai maggiore di quella dell'8 maggio.

La magnifica serata, il tempo mitissimo contribuirono ad accrescerla. In tutti i caffè e in tutte le birrerie gremite si vendette una quantità straordinaria di giornali le cui edizioni si succedevano senza posa. Fino a tardissima ora la folla si riunì sotto ai trasparenti dei giornali, sopratutto della *Libre Parole* per leggervi le notizie delle elezioni.

Varii numerosi gruppi politici avevano occupato le terrazze dei caffè, rimpetto a quei trasparenti, manifestando rumorosamente con grida, fischi ed applausi i loro sentimenti.

Impressione profonda ha prodotto la caduta di Goblet e Gerault Richard; ha suscitato invece l'ilarità la vittoria di Baudin sopra Faberot, l'oramai celebre cappellaio socialista.

Il trasparente della *Libre Parole* otteneva immenso successo, dando le caricature dei noti candidati dreyfusiani.

Gli antisemiti facevano naturalmente dimostrazioni più rumorose dei socialisti, che erano per gran parte radunati davanti al trasparente della *Petite République*, su cui, fra l'altro, comparve il ritratto di Cipriani, accolto dalle grida: « Viva la rivoluzione sociale! — Viva la Comune! »

A mezzanotte la folla davanti all'organo magno dei socialisti era divenuta grandissima e rumorosa, inneggiando al socialismo.

Quando si annunziò la caduta di Gerault Richard e di Faberot, la folla tumultuò e protestò, imprecando contro Rochefort e contro l'*Intransigeant* di cui si bruciarono le copie.

Gerault Richard comparve alla finestra gridando: « Continueremo a combattere per il socialismo; abbasso le sciabole e l'aspersorio! » Jaurès si affacciò pure ad arringare la folla, ma in quel momento due colonne di agenti, sbucando all'improvviso, la respinsero.

Ne vennero colluttazioni e furono fatti parecchi arresti. Alle undici erasi formata nei grandi *boulevards* una importante dimostrazione che percorse le vie recandosi all'ufficio dell'*Intransigeant* gridando: *Viva Zola conspuez Rochefort, abbasso l'Intransigeant.* Si tentò una controdimostrazione ma gli agenti intervennero sciogliendo l'assembramento.

Altre dimostrazioni di simpatia avvennero per le elezioni di Millevoye e di Cassagnac.

In complesso le elezioni sono procedute con calma.

Il processo Carrara

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 23, ore 3.50 pom. — (*Interim*). A mezzogiorno comincia alla Corte di assise il processo contro i coniugi Carrara, accusati di aver ucciso il fattorino della Banca, recatosi da loro a riscuotere una cambiale.

I lettori della *Tribuna* non possono avere dimenticato i particolari dell'orrendo delitto che a suo tempo furono da noi minutamente narrati.

Il fattorino della Banca, fatto scendere nella fungaia che il Carrara coltivava, venne prima ucciso poi carbonizzato.

Il pubblico, nel quale l'annunzio del processo aveva ridestato il tragico ricordo in tutti i suoi particolari, accorse alla Corte d'assise in tale folla che molte persone, anche munite di biglietto, dovettero rimaner fuori.

Moltissime signore assistono al dibattimento.

Letto l'atto di accusa, che fa scorrere brividi di terrore per le vene dell'uditorio, si procedette all'interrogatorio degli imputati.

Carrara disse le sue generalità con voce malsicura. Italiano di origine, si naturalizzò francese tre anni fa.

Egli narra quindi la scena del delitto riconoscendosene autore; accusa però altamente sua moglie di averlo istigato a compiere il misfatto.

Egli fu il braccio, a sentirlo, ma sua moglie fu la mente che concepì e diresse.

Per dimostrare che sua moglie è una vera delinquente, afferma che fu essa che a sua insaputa appiccò il fuoco alla casa per averne un indennizzo dalla Società di assicurazione. Anche aveva voluto indurlo a strangolare un vecchio suo amante per svaligiarlo. Il colpo è fallito per altre cause.

La moglie del Carrara ha cominciato a rispondere al suo interrogatorio piagnucolando.

« E' falso, ha detto, quanto mio marito asserisce. »

Di suo marito ella ignorava i progetti criminosi e lo aiutò soltanto a portare giù nella fungaia il cadavere del fattorino della Banca.

Ma avendo poi voluto rinforzare la propria difesa con nuove aggiunte, disse che aveva sconsigliato suo marito dall'assassinare il fattorino, dicendogli che nessun delitto resta impunito. Sicchè il presidente potè chiederle:

— Dunque avete parlato del delitto con vostro marito? Dunque ne avete discusso?

L'accusata si è turbata ed ha negato; ma dalla piega che prende il suo interrogatorio sembra che sia disposta ad entrare nella via delle confessioni.

Incendio in una miniera

DORTMUND, 23. — Un incendio è scoppiato nella miniera di Zollern.

Quarantacinque minatori sono scomparsi.

Fino alle 9 di stamani furono estratti 30 cadaveri.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato fermissimo. — Esorditi per la Rendita 98,87 1/2 ci mantenemmo intorno a questo corso durante tutta la prima riunione. Conosciuta poi l'apertura di Parigi, in sensibile aumento 92.10, ed i corsi successivi 92,20 92,30, si migliorò anche qui quotando 99,02 1/2 per restare alle 3 pom. 99 domandatissima.

Contante 5 0/0 99 98,82 1/2 — 4 1/2 0/0 106.25.

Valori assai animati — Marcia 1130 nominale — Gas 733 732 — Condotte fermissime 208 209 — Molini ricercatissimi 140,50 140,75 — Omnibus stampigliati 178 — Nuovi 333,50 334 — Metallurgiche 156 — Terni 480.

Cambi più deboli:

Francia 107,62 1/2 — Londra 27,26 — Germania 132,35.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude in ulteriore aumento 92.40. Qui 99.05, 99.10.

Molini attivissimi 141, 141.75 — Omnibus stampigliati 178 — Nuovi 334 — Condotte 210 — Gas 733.

BORSE ESTERE

Parigi, 23 maggio 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	101 40
Id. 3 % perp.	»	102 80	102 87
Id. 3 1/2	»	106 22	106 22
Rendita italiana 5 %	»	92 10	92 40
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 ½
Rendita Turca (nuova)	»	21 65	21 ½
Banca di Parigi	»	925 —	926 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	30 ¼	34 ¼
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	546 —
Azioni Suez	»	— —	3542 —
Meridionali a termine	»	— —	665 —
Rendita Portoghese	»	— —	— —
Rendita Russa 3 0/0	»	95 85	95 70
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 24 maggio 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,03

Spiriti — Fermi, con domanda scarsissima, limitata al puro consumo.

A Milano si quota: spirito quadruplo finissimo di granone a 96° pronto L. 274 a 271; triplo fino a 95° pronto 265 a 268; acqua vite grappa a 50°; Piemonte scelta 120 a 122; meridionale scelta 112 a 114.

A Padova: spirito di vino extra a 96° lire 285 a 290; di granone quadruplo a 96° lire 274 a 277; triplo a 95° lire 267 a 270.

A Parigi il pronto è quotato fr. 49,50.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

68° Reggimento fanteria - Firenze

Sono vacanti i posti di Sottufficiale Trombettiere e Suonatore di 1.a Cornetta solista.

Coloro che intendono aspirarvi facciano sollecitamente pervenire domande motivate al Consiglio del suddetto Reggimento.

Il Segretario del Consiglio
Capitano *Jacobucci.*

Illuminazione elettrica

DELLA CITTÀ DI ROMA

Il sottoscritto ing. Carlo Moleschott, venuto a cognizione delle nuove ulteriori facilitazioni che la Società Anglo Romana (**la quale in precedenza aveva dichiarato di non poter fare altri ribassi senza causare la propria rovina**) è disposta adesso a concedere alla cittadinanza, desidera di portare a conoscenza del pubblico che tali condizioni restano sempre meno vantaggiose di quella fatta dal sottoscritto con la sua offerta in data 18 aprile 1898.

Infatti il sottoscritto offre al comune: le lampade ad arco da 12 Ampère a corrente continua (1000 candele) a cent. 26 l'ora, mentre la Società offre lampade da 14 Ampère a corrente alternata (840 candele) a cent. 30 l'ora.

Per l'illuminazione ad incandescenza dei locali comunali il sottoscritto offre la corrente a 6 cent. per ettowatt-ora, e la Società a 7 cent.

Per l'illuminazione dei privati offre la corrente a 6 cent. l'ettowatt-ora, mentre la Società richiedeva, dapprima 7 cent. ed ultimamente una tariffa a scalare secondo varii periodi della concessione, cioè 7, 6 1/2 e 6 cent. per ettowatt-ora; offre infine la corrente per uso industriale a 2 cent. per ettowatt-ora mentre la Società non fa prezzo speciale ma cede l'energia al prezzo della luce cioè a cent. 7, 6 1/2 e 6.

I prezzi fatti dal sottoscritto per l'illuminazione ad incandescenza sono più bassi di quelli che, per ugual luce, si pagherebbero per il gas col nuovo ribasso offerto dalla Società. Infatti questa propone di far pagare il gas al Comune cent. 16 per metro cubo ed ai privati cent. 21, 20 e 19 per tre periodi della concessione, mentre prima del 1870, al principio cioè dell'esercizio e con un consumo meno che la metà dell'attuale, essa percepiva solamente 15 cent. e certo senza rimetterci. Aggiungasi che varii utenti pagano già il gas alla Società Anglo-Romana a questo stesso prezzo di 16 centesimi che essa offre per grande concessione, al Comune di Roma.

Il sottoscritto fa al comune, per la illuminazione pubblica stradale ad incandescenza, il prezzo di centesimi 4.5 per ettowatt-ora, corrispondente, a pari luce, ad un prezzo per il gas di 14 cent. al metro cubo. I prezzi poi di cent. 6 per ettowatt-ora da lui fatti per i privati e per i locali comunali corrispondono per il gas a cent. 18 al metro cubo.

Il sottoscritto ricorda infine che offriva al comune una compartecipazione del 33 per cento sugli utili netti.

Questi schiarimenti tiene a dare per ricordare le condizioni vantaggiose da lui offerte alla cittadinanza, acciocchè questa sia bene informata di una così importante questione e giudichi se sia lecito alla amministrazione comunale di prendere accordi impegnanti per altri 25 anni senza che sia indetta una pubblica prova.

Tiene infine a dichiarare che le condizioni da lui proposte sono tali, che se il comune volesse, potrebbe ottenerle anche dalla Società attuale, perchè queste condizioni lasciano margine ad un onesto guadagno per parte dell'esercente.

E' ben noto al pubblico con quanta sollecitudine la Società anglo-romana si affrettasse a riscattare gli impianti elettrici del Marzi che sorgevano in concorrenza, ma non tutti sanno che essa ha accordi col cav. Costanzi affinchè questi — con l'impianto elettrico del teatro — non dia luce ai terzi.

La Società anglo-romana ha certamente diritto di tutelare i propri interessi come meglio crede; però è altrettanto certo che l'amministrazione comunale ha il diritto di tutelare i suoi e quelli della cittadinanza.

Per ogni buon fine e perchè agli interessi del comune di Roma sia provveduto coll'osservanza delle leggi, il sottoscritto con formale istanza del 22 corrente ha ripetute le sue offerte all'on. Consiglio comunale di Roma proponendo che sulle medesime fossero sperimentati pubblici incanti; in tal modo tutti gl'industriali potrebbero concorrere a migliorare l'economia di questo pubblico servizio.

Moleschott Carlo, ing.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Ruggero, per nulla inebbriato dal rumore che facevasi intorno a lui, calmo e sorridente come al solito, vedeva tutto, comprendeva tutto, indovinava tutto.

Egli non si inorgogliva affatto di quel successo che stabiliva la sua fama, e restava assolutamente padrone di sè.

Il pranzo era stato allegro, gli ospiti di Filippo erano tutte persone di spirito a cui la buona cera serviva di stimolante.

Durante il pasto nessuno si era occupato della cosa giudiziaria, ciò che sembrava del miglior gusto.

Solo al dessert il procuratore generale chiese il permesso di fare un brindisi, e alzando la sua coppa colma di sciampagna frizzante, disse con una certa solennità:

— Signore e Signori, noi non dimentichiamo quale è la causa della nostra riunione in casa dell'amico Filippo di Kerven. Noi festeggiamo questa sera le prime armi di un giovane avvocato il cui inizio nella carriera è stato un ben meritato trionfo...

Io bevo a lui e al suo avvenire che sarà dei più brillanti!

Poi, rivoltosi a Ruggero, aggiunse:

— Mio caro figlio, io saluto in voi una delle prossime illustrazioni del foro.

Ruggero di Kerven, io bevo alla vostra salute!...

Un lusinghiero mormorio di approvazione accolse queste parole e tutte le coppe si tesero verso il giovane che, alzatosi, si inchinò avanti all'alto magistrato che aveva parlato e rispose in tono rispettoso:

— Signor procuratore generale, io sono profondamente tocco per gli auguri che voleste formare pel mio avvenire e per gli attestati di simpatia che ricevo questa sera. Spero di meritarli un giorno... Quello che posso promettere sino da oggi è di rimanere fedele alla mia divisa che è quella dell'intero foro: — *Tutto per la verità! Tutto per l'onore!*

Fu applaudito.

Le coppe si urtarono e le mani tese strinsero le mani di Ruggero.

Il caffè era stato servito nel salone ove si recarono i convitati.

Quivi l'eroe del giorno fu circondato dalle madri e dalle giovani fanciulle.

Marcella si avvicinò a Filippo e gli disse a voce bassa:

— Questa serata non ci potrebbe fornire il mezzo di gettare un primo fondamento per assicurare la felicità di Renata maritandola a Ruggero?

— Cercate questo mezzo, — replicò il giudice istruttore. — Fate nascere l'occasione...

— Voi mi approvate?

— Sì, certo, ma state abile... Mio nepote è ombroso... Un passo falso comprometterebbe irrimediabilmente ogni cosa.

La signora di Lagardo raggiunse il circolo formatosi intorno al giovane avvocato.

Si parlava della sua difesa, non si lesinavano gli elogi e coloro che non lo avevano udito non erano i meno elogiativi.

— Voi siete fino da oggi celebre, caro avvocato, diceva la moglie di un consigliere della Corte, provvista di quattro figlie da marito. Non si parla che di voi! Noi che abbiamo udito i Lachaud, i Nogent-Saint-Laurens i Duvergier, i Chaix-d'Est-Anges, questi principi della parola, ce ne intendiamo... Di primo acchito voi li avete raggiunti e sarete come essi la gloria del foro francese!...

VIII.

Il consigliere della Corte (quattro figlie da maritare!) non credè inutile di portare la sua collaborazione all'opera intrapresa, che era quella della conquista di Ruggero con le lusinghe.

— Mio caro figliuolo, fece egli pigliando una delle mani del giovane avvocato e stringendola tra le sue, ciò che mia moglie vi ha detto è l'espressione sincerissima del pensiero di tutti... Voi avete in due ore raggiunto questo scopo che ambiscono tanti altri, che proseguono per anni e anni senza mai raggiungerlo... Voi oramai siete quotato... e avete la voga... Le cause vi verranno a fasci e non avrete che da scegliere. Il vostro debutto è una cosa eccezionale nei fasti della sbarra. Vi si possono applicare i due versi del poeta:

Ses pareils à deux fois ne se font point connaître
Et pour leurs coups d'essai veulent des coups de maître!

Voi avete ricevuto dal cielo i doni più preziosi e rari! Voi possedete la precisione del pensiero, la logica impeccabile, la facilità d'eloquio e il vero calore!... Voi avete tutto! Ascoltandovi, io mi sentivo trasportato come un dilettante che di melodie udendo interpretare magistralmente un capolavoro musicale!...

Il consigliere della Corte si fermò per ripigliar fiato.

Ruggero, che questo incensare in suo onore imbarazzava, profittò dell'interruzione per esclamare:

— Siete troppo buono, signor consigliere: credete che nelle vostre lodi io faccio la debita parte alla troppa grande benevolenza che le detta...

— Niente affatto, mio caro figlio, e ve lo provo...

— Come?

— Mescolando al miele degli elogi la goccia di assenzio della critica... Se nondimeno me lo vorrete permettere...

— Non solo ve lo permetto, ma ve ne prego...

— La mia critica conterrà anche un consiglio, un buon consiglio e spero che lo seguirete.

— Lo seguirò indubbiamente, se non colpisce la mia indipendenza... fece il giovane sorridendo.

— E' precisamente alla vostra indipendenza che mi attacchero...

— Parlate, signor consigliere... Io la difenderò se è il caso di farlo.

— Ebbene, in mezzo all'entusiasmo generale suscitato dalla vostra eloquenza, vi è stato un momento di freddo improvviso e ciò per colpa vostra...

— Che cosa avevo dunque fatto? o piuttosto, che avevo detto?

— Voi attaccavate con insistenza alcuni articoli dei nostri Codici, delle nostre leggi, che sono la forza viva delle nostre istituzioni e il riparo della nostra società... E ci si turbava vedendo, voi tanto giovane, combattere ciò che noi, vecchi magistrati, circondiamo di venerazione profonda...

— Forse troppo profonda... — mormorò Ruggero.

— Non lo credete, mio caro figlio...

— I Codici, questo capolavoro del genio e della ragione umana, sono un tempio che non bisogna toccare sotto pena di sacrilegio...

— Eppure li toccherò, signor consigliere, perchè io tengo alla mia indipendenza mille volte più che al successo...

Io ho criticato alcuni articoli del Codice perchè sono criticabili non essendo più in relazione coi tempi nuovi, col progresso; perchè vi sono nella legislazione che ci regge delle cose che non vanno più d'accordo coi nostri costumi attuali e che sembrano datare dall'età della barbarie...

— Blasfema! - esclamò il consigliere scandalizzato.

Ruggero proseguì sorridendo:

— E' specialmente con il Codice di procedura penale che ce l'ho...

— E' un Codice ammirabile! - interruppe il magistrato. — Ove credete di trovarlo in difetto?

Ruggero cercò con gli occhi Filippo di Kerven.

Lo scoprì nel circolo che lo attorniava.

— Per rispondervi, signor consigliere, — replicò egli — ho bisogno di sollecitare anzitutto l'indulgenza del mio caro zio, perchè io intendo attaccare il potere assoluto, illimitato e senza controllo di cui la legge lo investe in qualità di giudice istruttore...

Sì, la riforma del Codice di procedura penale si impone, se la giustizia non vuol più avere da registrare di nuovo nei suoi annali deplorevoli errori giudiziari che sono altrettante macchie sul suo manto di ermellino!

Grazie agli articoli di questo Codice, noi siamo oggi ancora al medioevo quando l'unico scopo che si prefiggeva l'istruttoria era di ottenere la confessione dell'accusato, di ottenerla con *tutti i mezzi!*...

Il giovane avvocato sottolineò col tono della voce queste ultime parole, e proseguì:

— Per rassicurare la coscienza dei giudici, bisognava che l'accusato confessasse! Donde le leggendarie torture destinate a strappare la confessione di bocca all'accusato recalcitrante. Oggi i procedimenti impiegati sono meno barbari, ma come per lo passato il magistrato istruttore è obbligato ad ottenere delle confessioni dal suo prevenuto.

La tortura fisica è soppressa, ma la tortura morale esiste sempre. Il giudice istruttore si crede in diritto di tendere ogni specie di agguati al prigioniero divenuto cosa sua; di circonvenirlo con menzogne, di terrorizzarlo, di imporgli quella spaventevole segregazione che, prolungata, diviene anche una tortura.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.